Anno 1870

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Num. 93

Le inserzioni giudiziarie **25** centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi **30** per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. **20**
ARRETRATO CENTESIMI **40**

		Anno	Sem.	Trim.
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		» 52	27	15

Firenze, Domenica 3 Aprile

		Anno	Sem.	Trim.
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

I signori, ai quali è scaduta l'associazione col giorno 31 marzo 1870 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la *fascia* alle domande d'abbonamento ed alle lettere di reclamo.

PARTE UFFICIALE

Il Numero 5566 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la deliberazione del Consiglio comunale di Caserta, del 24 settembre scorso anno, tendente a far dichiarare quel comune di seconda classe rispetto ai dazi di consumo;

Vista l'altra deliberazione di esso Consiglio, del 7 dicembre ultimo, coll'annessovi verbale di delimitazione della linea daziaria, onde risulta la popolazione agglomerata del comune eccedere il numero di 20,000 abitanti;

Visto il Nostro decreto 25 novembre 1866, n. 3353, sulla classificazione dei comuni;

Visto l'articolo 3 del decreto legislativo 28 giugno 1866, n. 3018;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Il comune di Caserta, attualmente di terza, è dichiarato di seconda classe per la riscossione dei dazi di consumo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 13 marzo 1870.

VITTORIO EMANUELE.

Q. SELLA.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consortili per la provincia di Arezzo, deliberato da quel Consiglio provinciale in adunanza delli 14 settembre 1869;

Viste le modificazioni introdotte nel regolamento stesso, in via d'urgenza, dalla Deputazione provinciale nell'adunanza del 21 dicembre successivo;

Visto il parere emesso dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici;

Visto l'articolo 24 della legge 20 marzo 1865, allegato F;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato il suddetto regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consortili per la provincia di Arezzo, visto d'ordine Nostro dal Ministro dei Lavori Pubblici.

Lo stesso Nostro Ministro è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla Corte de' conti e pubblicato nella *Gazzetta ufficiale del Regno.*

Dato a Firenze, li 13 marzo 1870.

VITTORIO EMANUELE.

GADDA.

REGOLAMENTO *per il servizio delle opere pubbliche provinciali, consortili e comunali della provincia di Arezzo.*

TITOLO I.
Oggetto del servizio.

Art. 1. La provincia, i consorzi, i comuni provvedono alla costruzione, correzione e mantenimento delle strade provinciali, consortili e comunali colla sorveglianza delle rispettive rappresentanze, colla direzione di ufficiali tecnici nei modi e forme tracciate dalle leggi alla materia e dal presente regolamento.

Art. 2. La rappresentanza provinciale provvede direttamente al servizio della provincia, e per mezzo dei suoi ufficiali tecnici prende parte al servizio tecnico consortile e comunale, sempre se essa fa parte del consorzio, e se trattasi di lavori idraulici, fuori di questo caso, quando si tratti di opere nuove, di correzioni importanti ad opere già esistenti, o di mantenimento e ristauri che importino una spesa superiore a lire 500.

Art. 3. In questi casi per mezzo del suo ufficio tecnico approva le perizie da servir di base agli altri incanti e collauda il lavoro eseguito.

TITOLO II.
Personale e stipendi.

Art. 4. La pianta organica del personale nell'ufficio tecnico è stabilita come appresso:

1. Un ingegnere capo con stipendio di	L.	4,000 »
2. Un primo ingegnere di sezione	»	3,000 »
3. Un secondo ingegnere di sez.	»	2,800 »
4. Un terzo ingegnere di sez.	»	2,200 »
5. Un assistente	»	1,400 »
6. Altro assistente	»	1,000 »
7. Un computista archivista	»	1,400 »
8. Un inserviente	»	600 »
Totale	L.	16,400 »

Art. 5. Lo stipendio di che nel precedente articolo avrà di triennio in triennio un aumento del sei per cento come compenso alla ristrettezza e difficoltà di avanzamento per gl'impiegati provinciali. Questo progressivo avanzamento non avrà luogo qualora l'ufficiale abbia nel triennio ottenuto per qualsiasi causa un aumento di stipendio superiore a quello che gli spetterebbe per gli anni di servizio.

Art. 6. Agli ufficiali suddetti per ogni gita fuori della ordinaria loro residenza, nell'interesse sia della provincia, sia dei consorzi e comuni e per sfogo di domande di privati, è dovuta dai rispettivi interessati in proporzione d'interesse un'indennità nella misura che appresso:

	Indennità giornaliera	Indennità di via per ogni chilometro
Ingegnere capo	L. 8 »	0 30
Ingegnere di sezione	» 6 »	0 25
Assistenti	» 5 »	0 20

Questa indennità verrà pagata previa esibizione di giustificate note di fronte ad ogni amministrazione o suddivisione di essa e privati interessati.

Art. 7. I chilometri percorsi si valutano tanto per accesso che recesso; non ha luogo indennità per distanze inferiori a due chilometri. Fino a venti chilometri non si dà indennità giornaliera, ma si duplica l'indennità di viaggio. Per la percorrenza di via ferrata si abbuona indistintamente un biglietto di seconda classe.

Art. 8. Per le copie dei disegni facienti parte dei contratti di appalto agli ufficiali tecnici sono dovuti gli appresso diritti:

a) Tipi planimetrici dalla scala da 1 a 500 per ogni metro lineare	L. 0 03
Da 1 a 1000	» 0 02
Da 1 a 2000	» 0 01
b) Profili longitudinali alla scala (in lunghezza) da 1 a 500	» 0 02
Da 1 a 1000	» 0 01
Da 1 a 2000	» 0 05
c) Profili trasversali ognuno	» 0 15
d) Disegni di architettura di dettaglio, ponti, ponticelli, acquedotti e simili per ogni ora di lavoro di disegnatore	» 1 00

Art. 9. L'ufficio tecnico consortile o comunale sarà impiantato nel modo che le respettive amministrazioni crederanno conveniente, con dipendenza dall'ufficio tecnico provinciale nei casi contemplati dall'art. 2. Più consorzi non potranno avere lo stesso ufficio tecnico senza l'assenso della Deputazione provinciale.

Art. 10. Per essere ufficiale tecnico provinciale si richiede la qualità d'ingegnere architetto, pratica nella professione, rispetto specialmente ad opere stradali idrauliche e fabbriche.

Per essere ufficiale tecnico consortile bisogna esser munito del diploma rilasciato dalle scuole tecniche superiori, e il certificato di pratica lodevolmente esercitato per tre anni.

Per essere ufficiale tecnico comunale bisogna giustificare la propria idoneità con un certificato di un ufficio del Genio civile del Regno, o bisogna avere esercitato lodevolmente, almeno da tre anni, l'ufficio d'ingegnere presso l'amministrazione che nomina.

Art. 11. La nomina degli ufficiali tecnici provinciali si fa dal Consiglio per promozione o per concorso. Il concorso può essere per esame o per titoli o per ambedue insieme, secondo che disponga caso per caso il Consiglio provinciale. Quella degli ufficiali tecnici consortili o comunali si fa per concorso e spetta alle respettive rappresentanze a maggioranza assoluta di voti; nel caso in cui non fosse possibile ottenere questa maggioranza assoluta la Deputazione provinciale provvede d'ufficio.

Art. 12. La provincia per la conservazione delle sue strade ha un numero di operanti fissi giornalieri retribuiti di conveniente mercede, chiamati cantonieri. Il loro numero è determinato dalla Deputazione provinciale a proposta dell'ingegnere capo provinciale.

Art. 13. I consorzi e i comuni possono avere essi pure i cantonieri a proposta del loro ufficiale tecnico e a nomina delle respettive rappresentanze.

Art. 14. I cantonieri dipendono dalle autorità dalle quali rilevano, e disimpegnano le loro incumbenze ai termini di legge e nei modi tracciati dalle disposizioni di che all'art. 21 del presente regolamento.

TITOLO III.
Distribuzione del servizio.

Ingegnere capo.

Art. 15. L'ingegnere capo ha la direzione generale tecnica del servizio, e risponde direttamente all'amministrazione provinciale per tutte le opere pubbliche della provincia:

a) Vigila e dirige i dipendenti impiegati, ha l'iniziativa dei lavori interessanti la provincia, veglia in unione agli ufficiali dipendenti alla tutela di tutte le proprietà provinciali, e cura la esatta obbedienza dei regolamenti e leggi che la riguardano;

b) Previo concerto colla Deputazione provinciale, per norma dei deputati o consiglieri che volessero assistere, visita semestralmente tutte le opere in manutenzione, riparazione, e nuova costruzione, interessanti la provincia, in compagnia, quando lo creda opportuno, dell'ingegnere della sezione in cui si trovano tali opere. Tali visite hanno luogo straordinariamente secondo le occorrenze, previo sempre concerto col presidente della Deputazione provinciale.

Del risultato di tutte queste visite dà conto con rapporto scritto alla Deputazione provinciale;

c) In occasione che i consiglieri provinciali per commissione del Consiglio o della Deputazione si portino a visitare le opere suddette, dovrà accompagnarli somministrando tutte le notizie che saranno convenienti alla utilità di tali visite, e richiesto, compilerà in iscritto una relazione della medesima;

d) Dà il suo parere sulle domande di concessione per parte di privati sopra le questioni relative alla polizia delle acque e strade fra le amministrazioni comunali, provinciale e private, interviene personalmente, o delegando altro dipendente officiale agli incanti o contratti d'interesse provinciale, e dà corso ai verbali delle trasgressioni relative alla polizia delle strade e delle acque ai termini della legge;

e) In base agli stati e conti degli ingegneri di sezione, spedisce colle debite osservazioni i certificati per pagamento di lavori dati in appalto, come pure i certificati di servizio per le indennità dovute agli impiegati subalterni ai termini del presente regolamento;

f) Con specificata relazione propone annualmente la spesa da porsi ai bilanci per le opere provinciali, e, richiesto dalla rappresentanza provinciale, dà parere in linea d'arte sul merito di progetti relativi a lavori d'interesse provinciale, consortile e comunale, dandone a proposito gli schiarimenti e notizie opportune;

g) Riferisce sul personale da lui dipendente alla fine di ogni anno, e in ogni caso straordinario, proponendo ciò che reputa utile al migliore andamento del servizio, e veglia accuratamente perchè nessun ufficiale tecnico o impiegato subalterno presti comunque l'opera sua ad estranei senza l'espresso consenso della Deputazione provinciale;

h) Tiene corrispondenza d'ufficio col presidente della Deputazione e del Consiglio, e per loro mezzo respettivamente con le autorità;

i) Gode annualmente di un mese di vacanza nel tempo da concertarsi con la Deputazione provinciale, e in caso d'urgenza può assentarsi per giorni cinque, previo il consenso del presidente della Deputazione provinciale che ne informa la Deputazione nella più prossima adunanza. In questi casi è supplito dall'ufficiale che immediatamente gli succede per grado, e a parità di grado dal più anziano di nomina. Può, previo accordo col presidente della Deputazione provinciale, concedere permessi di assenza per tre giorni agli ufficiali da lui dipendenti, riferendone alla stessa Deputazione provinciale nella sua più prossima adunanza.

Ingegneri di sezione.

Art. 16. Gl'ingegneri di sezione sono responsabili verso l'ingegnere capo del servizio di sezione loro affidato, e debbono attenersi alle istruzioni che da esso ricevono:

1° Sorvegliano il personale dipendente, visitano semestralmente (nella seconda di marzo e ottobre) le opere e strade comprese nella rispettiva sezione, curano la puntuale osservanza dei conti, atti di appalto, e fanno le più accurate verificazioni in proposito, rimettendo di tutto particolarizzata relazione colle opportune osservazioni in iscritto all'ingegnere capo;

2° Compilano e firmano gli stati dei lavori che servono all'ingegnere capo pel rilascio dei certificati di pagamento corredati di tutti i documenti giustificativi.

3° Preparano gli studi dei lavori, propongono le variazioni necessarie ai progetti in esecuzione, rimettendo il tutto per l'approvazione all'ingegnere capo.

4° Propongono semestralmente i lavori e provviste occorrenti alla manutenzione delle opere sotto la immediata loro dipendenza, curano sotto la dipendenza dell'ingegnere capo la esatta conservazione di tutte le proprietà provinciali comprese nella rispettiva sezione, e generalmente adempiono nell'interesse del servizio tecnico generale della provincia, dei consorzi, dei comuni, a quanto dall'ingegnere capo verrà loro affidato.

5° Corrispondono direttamente coll'ingegnere capo e per suo mezzo con altra autorità, meno in casi di urgenza, nei quali si porranno in comunicazione diretta con chi occorre, ed otterranno i provvedimenti di necessità, rendendo conto di tutto immediatamente all'ingegnere capo.

6° Godono attualmente di una vacanza per trenta giorni concertandone il tempo coll'ingegnere capo e con la Deputazione provinciale. In casi urgenti possono per tre giorni assentarsi col permesso dell'ingegnere capo ai termini del presente regolamento.

Nel caso di assenza o impedimento legittimo gli ingegneri di sezione si suppliranno a vicenda e secondo gli ordini dell'ingegnere capo.

Assistenti.

Art. 17. Gli assistenti si nominano dal Con-

APPENDICE

SPIGOLATURE ARTISTICHE

Girolamo Savonarola, modello in creta, eseguito dal cav. *Enrico Pazzi* — Cola di Rienzo, modello in gesso, di *Girolamo Masini* — I Vespri Siciliani, quadro del cav. *Giacomo Conti* di Messina — La sciabola donata dall'esercito a S. A. il Principe Reale Umberto di Savoia — Il Bogo e l'Egitto — La Galleria Demidoff venduta a Parigi — Gli antichi e i moderni — La Madonna di Perugia dipinta da *Raffaello*, esposta nel Museo imperiale del Louvre, e quella della Vallombrosa a South-Kensington — Feste a Urbino — Esposizioni in aspettativa — Lacrime.

Panem nostrum quotidianum da nobis hodie è la preghiera che il cronista per le arti del disegno fa ad ogni fine di mese per invocare dalla Provvidenza l'occasione di fornire la consueta spigolatura per la *Gazzetta Ufficiale.* E la Provvidenza che mitiga il freddo all'agnella tosata, almeno così si dice, ha cura di non lasciar mai i cronisti sulle secche di Barberia, fornendo loro *gratis et amore Dei* il modo di compiere degnamente il proprio ufficio. Così anche in questo mese abbiamo potuto, fra sculture, pitture e cesellature; fra antichi e moderni; fra vivi e morti, raggranellare più di quanto facesse mestieri al bisogno.

Nella rotonda che sta sull'angolo di via del Castellaccio (opera incominciata dal Brunellesco per commissione di Pippo Spano, signore di Temeswar in Ungheria, e poi rimasta incompiuta) Enrico Pazzi ha fabbricato il suo covo riducendone l'interno a studi di scultura. Nel principale di essi, capace per modo da potervi scolpire un colosso, egli espose un modello in creta, di grandezza naturale, della *Statua del Savonarola.* Il momento prescelto dall'artista è quello in cui l'ardente domenicano, in un momento di entusiasmo religioso, levando in alto il Crocifisso sclamava: Firenze, questo è il re dell'universo, questo vuole essere il tuo re. Lo vuoi tu?

Accanto al frate è il marzocco sul quale egli si appoggia posando con forza il piede sinistro sullo scalino della base che sostiene il simbolo della libertà fiorentina.

Il concetto espresso dal Pazzi nella figura del Savonarola non incontrerà, a causa del Crocifisso, l'approvazione dei liberi pensatori di stampa moderna; ma la storia non si rifà, e quel momento è storico non solo nella materialità del fatto, ma anche moralmente. Savonarola, come bene osserva il Villari, voleva mettere in armonia la ragione e la fede, la religione e la libertà. La sua opera connettevasi al Concilio di Costanza, a Dante Allighieri, ed Arnaldo da Brescia, iniziando quella riforma cattolica che fu l'eterno desiderio dei grandi italiani.

Nel condurre questo modello ha posto il Pazzi ogni studio per riuscire il più possibilmente fedele alle descrizioni fisiche e morali del Savonarola lasciateci dai suoi più caldi seguaci. Egli è stato scrupolosamente fedele nella riproduzione della foggia dell'abito ed in ogni altro particolare dell'accessorio. Viva e parlante è la testa, piena di sentimento e di energia, bene incassata nel cappuccio che la cuopre fin quasi all'attacco dei capelli. Le mani sono anch'esse ben modellate, ed improntate dello stesso sentimento che anima tutta la figura. Facile e largo in generale è il partito delle pieghe, salvo una certa ricercatezza che apparisce nella pazienza ed in quel lembo di mantello steso sul marzocco, nel punto ove il Savonarola appoggia la mano per sollevarsi posando il piede, non senza apparenza di disagio, sul piano inclinato dello zoccolo sul quale posa il plinto che sostiene il leone.

Questo modello dovrebbe, secondo l'idea dell'autore, essere scolpito in marmo in proporzioni tre volte maggiori, e collocato sopra un imbasamento alto cinque metri, lo che richiederebbe una località molto vasta affinchè esso potesse campeggiarvi comodamente. Pure se io dovessi esprimere un desiderio sarebbe quello di vedere la statua del Pazzi fusa in bronzo e collocata sopra una colonna nel mezzo della piazza di San Marco, unico luogo ove storicamente e logicamente sia da inalzarsi una memoria a quell'illustre italiano.

***

Una statua di grandezza del vero rappresentante *Cola di Rienzo in atto d'incitare il popolo romano a rivendicarsi in libertà,* fu esposta per pochi giorni all'Accademia di belle arti, alla quale era stata inviata da Girolamo Masini per saggio finale del compiuto triennio come pensionato a studio fuori di Toscana.

Niccola di Lorenzo Gabrini, chiamato popolarmente Cola di Rienzo, era figliuolo di un taverniere e di una lavandaia. Avendo sortito da natura elettissimo ingegno, invece di seguire la professione paterna si dedicò agli studi degli autori latini, ed in quelli l'animo suo accendevasi del desiderio di ricondurre il buon popolo di Roma all'antico splendore. La uccisione di un fratello, rimasta impunita, accrebbe il suo rancore verso i grandi e lo rese più fermo nel partare a compimento il suo proposito. Egli seppe così ben maneggiarsi da giungere a cuoprire la carica onorevolissima di notaio apostolico, la quale fu scala a lui, in appresso, per giungere ad ottenere la signoria di Roma.

La scelta dell'argomento era lodevole, perchè mentre ricordava un eroe della libertà, un restauratore di ordini civili nella Roma corrotta dai nobili, insanguinata dalle fazioni, permetteva all'artista di tenersi nel mezzo fra le teorie che si agitano e si urtano oggi nel campo dell'arte, e gli porgeva occasione di mostrare con quali criterii avesse studiato i capolavori di tante epoche e scuole diverse che si racchiudono nella Città Eterna.

Il saggio del Masini ci parve tale da chiamarci contenti di lui, sia come fatto, sia come promessa di cose maggiori; il suo *Rienzo* era improntato con spirito e condotto con facile esecuzione. I quali pregi appunto furono fatti valere, per quanto ci vien riferito, dalla presidenza dell'Accademia, che dimandò ed ottenne dal Ministero, in favore dell'ex-pensionato, una gratificazione di lire mille a titolo d'incoraggiamento.

***

Il coraggio di accingersi ad un'opera difficile e spendiosa, avventurandosi nel mare dell'incerto per quanto riguarda il compenso della medesima, non è mancato al cav. Giacomo Conti messinese, il quale ha portata a compimento, e pubblicamente esposta, una tela di grandi dimensioni rappresentante i *Vespri di Palermo.*

Il fatto è notissimo, pur tuttavia per maggiore intelligenza del dipinto non dispiaccia che io qui riporti la descrizione della causa occasionale di quel sanguinoso avvenimento con le parole stesse di Sismondo Sismondi.

« All'indomani della Pasqua, lunedì 30 marzo 1282, i Palermitani, come tenevano costume, si posero in via per andare ai Vespri in Santo Spirito, chiesa a poca distanza dalla città. Era il passeggio ordinario dei giorni di festa, e tutto il cammino vedeasi calcato da uomini e da donne di ogni condizione. I Francesi che stanziavano in Palermo, e lo stesso vicario reale partecipavano a quelle esultanze.

« Costui per altro aveva pubblicato severo editto, che negava ai cittadini di portar armi per esercitarvisi, secondo l'antica usanza, nei dì festivi. Andavano i Palermitani a diporto lungo i prati, cogliendo fiori, e salutando con la espansione di gioia purissima il ritorno di primavera; quando una giovanetta, non meno distinta per avvenenza che per natali, avviossi al tempio, accompagnata da' proprii genitori e fratelli. Un francese, per nome Druet, sotto specie che ella tenesse armi nascoste, le pone audacemente le mani in seno; la fanciulla sviene nelle braccia del fidanzato. Allora

« Già già lu vespru sona!
Trimennu un gridu 'ntona:
Ad iddi! ad iddi! ad iddi!
Giuvini, donni, vecchi e picciriddi,
Jeni, panteri, liuna
Diventanu in persuna!
Ruggi Palermu, rumpi li catini
E supra l'Angiuini
Famelicu si slancia,
E ad onta di Martinu e di la Francia,
Cu li denti, e cu l'ugna 'nfora stisi
Macedda e squarta tutti li Francisi. »

Il Conti nel suo quadro ha trasfuso il sentimento di questi versi, ed ha saputo presentare chiara ed intelligibile la sintesi del fatto. La fanciulla oltraggiata cade nelle braccia di un vecchio appiè di una colonna (posta nel centro di un grande spiazzo) ove ondeggia al vento la bandiera angioina, che un uomo del popolo sta per atterrare. La mischia incomincia fiera, mortale; invano un sacerdote si mostra sul limitare della chiesa di Santo Spirito con l'ostia di pace, l'ira del popolo ha divampato, nè vi è argomento mortale che possa frenarlo. Cesserà coll'eccidio totale dell'Angioino. La scena di sangue è composta con arte; i gruppi si formano, si collegano nell'unità del concetto ed empiono il quadro senza ripetersi, ordinati nel disordine, e distinti nella confusione. Vi è l'unità nella varietà, ed anche la convenienza estetica, inquantochè essendo rappresentata la zuffa nel suo incominciare, non è funestato il riguardante dalla vista di corpi straziati da oscene ferite, e da quella sempre ributtante del sangue.

Questo dipinto avrebbe bisogno di essere un poco più armonizzato nel colore, spesso troppo crudo e vivace; come pure alcune parti di esso richiederebbero maggior precisione di valori per ottenere giustezza di rapporti ed anco finezze maggiori di disegno. Sembra che l'artista siasi lasciato trasportare dalla fantasia ed abbia operato col calore dell'improvviso, ma ritornando ad occhio riposato ed a mente fredda sul suo lavoro, siamo persuasi che queste osservazioni non saranno da lui trovate fuori di luogo.

***

Un'opera mirabile di cesello è stata esposta al Ministero della Guerra, ed è la *sciabola* offerta dall'esercito al Principe Umberto in occasione del suo matrimonio. Quella ricchissima

iglio provinciale per concorso; sono ripartiti nelle sezioni, e si occupano specialmente nei lavori di composizione, calcolo, e disegno, copie, e rilievi in campagna che loro sono affidati o dal capo della sezione o dal capo direttore del servizio tecnico ed eccezionalmente, e quando il servizio interno lo consenta potranno essere applicati all'assistenza dei lavori in campagna, previo accordo fra l'ingegnere capo e la Deputazione provinciale.

Tengono la contabilità per conto dell'amministrazione di tutti i lavori eseguiti per appalto o a nota. Egualmente prestano l'opera loro secondo gli ordini che ricevono dall'ingegnere capo in qualsiasi parte del servizio, ancorchè non dipendente dalla sezione cui sono applicati e riguardante i consorzi ed i comuni.

Godono annualmente una vacanza per giorni venti, ma non possono profittarne che uno alla volta, e sempre previo concerto con l'ingegnere capo. Nei casi urgenti possono assentarsi per tre giorni col permesso dell'ingenere capo, ai termini del presente regolamento.

In caso di assenza o di legittimo impedimento si suppliscono a vicenda.

Archivista computista.

Art. 18. Questo impiegato è nominato per concorso dal Consiglio provinciale; tiene in ordine i registri e le carte tutte d'uffizio, ne scrive al protocollo generale per ordine di data che arrivano e partono le lettere e documenti; concorre nelle copie di scritto, disegno, calcolo, conteggio, fa le trascrizioni e spedizioni relative, è conservatore e consegnatario dell'archivio tecnico provinciale, e sorveglia l'opera del custode.

Gode di un'annua vacanza di giorni quindici, e in casi straordinarii può assentarsi per tre giorni col permesso dell'ingegnere capo, ai termini del presente regolamento. Nel caso d'assenza o legittimo impedimento è supplito al servizio dall'ingegnere capo di concerto con la Deputazione provinciale.

Inserviente.

Art. 19. L'inserviente è nominato per concorso dal Consiglio provinciale, e presta l'opera sua in conformità del regolamento interno disciplinare dell'ufficio tecnico provinciale. In casi straordinari può esso pure ottenere un permesso di assenza per tre giorni, ai termini del presente regolamento.

Ufficiali tecnici consortili e comunali.

Art. 20. Questi ufficiali nominati dalle rappresentanze consortili o comunali disimpegnano il loro ufficio in conformità alle condizioni della loro nomina, alle leggi e regolamenti sulle opere pubbliche dal presente regolamento in quanto concerne le loro relazioni coll'ufficio tecnico provinciale.

Cantonieri.

Art. 21. I cantonieri sono nominati dalla Deputazione provinciale e rispettivamente dalle rappresentanze consortili e comunali sopra proposta dell'ingegnere capo o ingegnere consortile e comunale. Il loro numero è determinato dai bisogni del servizio, ed è progressivamente portato da ciascuno di essi in una placca di metallo fermata al cappello mentre sono in servizio. La mercede dei cantonieri provinciali, quella dei cantonieri consortili o comunali è stabilita dalle rispettive rappresentanze, salvi i diritti quesiti, pagabili a rate mensili contro certificati di buon servizio del rispettivo ufficio tecnico. La lunghezza dei cantoni è determinata secondo le esigenge del servizio dall'ingegnere capo, dallo ingegnere consortile o comunale.

Il traslocamento di un cantoniere da un cantone all'altro, da una ad altra strada sarà fatto dalla Deputazione provinciale e rappresentanze consortili o comunali, rispettivamente sopra proposta motivata dall'ingegnere capo e ingegnere consortile o comunale.

A spese degli accollatari ogni cantoniere deve essere provvisto degli arnesi occorrenti al suo lavoro e indispensabilmente di un carretto, scala, corbellino, mazza di ferro, zappa, rastrello di ferro, granata, porta lettere di latta, e di una asta di legno con placca di metallo.

Adempiano il loro ufficio specialmente nel loro cantone, ma generalmente sono tenuti a prestarsi soli o riuniti in squadre in qualunque lavoro e in qualunque lavoro a destinazione dell'autorità competente.

I cantonieri nuovi debbono saper leggere e scrivere, avere età non inferiore a 22 nè superiore agli anni 32. Si avranno speciali riguardi ai militari congedati forniti di favorevoli attestati di autorità militari. — Tutti debbono giustificare la buona condotta sotto ogni riguardo, e prestano giuramento, in ordine e per gli effetti di che all'art. 172 del regolamento di pulizia stradale del 15 novembre 1868, innanzi all'ingegnere capo o direttore tecnico consortile, quando servono la provincia o il consorzio, e rispettivamente dinanzi al sindaco del comune quando a questo prestano l'opera loro.

I cantonieri dipendono dall'ingegnere capo, dagli ingegneri consortili o comunali e dai sindaci rispettivamente, e pei lavori di mantenimento delle strade nell'interesse del servizio provinciale anche dai relativi accollatari.

Disimpegnano le loro ingerenze in base al presente regolamento, alla legge sulle opere pubbliche, al regolamento di polizia stradale, alla circolare del Ministero dei Lavori Pubblici del dì 30 aprile 1869, num. 3391, circa i furti campestri; ma gli obblighi loro sono più specialmente determinati da un regolamento di servizio disciplinare, redatto d'accordo colla rappresentanza provinciale consortile e comunale, dall'ingegnere capo, ingegnere consortile e comunale con approvazione della Deputazione provinciale, quando tali regolamenti sono fatti dall'ufficio tecnico consortile o comunale.

TITOLO IV.

Disciplina.

Art. 22. La materia disciplinare è soggetta di uno speciale regolamento redatto dall'ingegnere capo e rispettivamente ingegnere consortile e comunale concordato con la Deputazione provinciale e Rappresentanza consortile o comunale.

Per altro agli impiegati tecnici provinciali, consortili e comunali sono in tutto applicabili le discipline sancite per gli altri impiegati dell'amministrazione dello Stato.

TITOLO V.

Disposizioni generali.

Art. 23. Dove non provvede specialmente il presente regolamento suppliscono le leggi e regolamenti generali in vigore, e in difetto, e secondo le evenienze dei casi si concertano gli opportuni provvedimenti fra l'ingegnere capo, ingegnere consortile e comunale rispettivamente, e le rappresentanze provinciale, consortile e comunale.

I locali per gli uffizi tecnici, gl'istrumenti geodetici ed i mobili tutti sono provvisti a carico delle amministrazioni, le quali suppliscono pure alle spese d'uffizio, concertando fra esse e gli ufficiali in modo cauto ed economico di provvista e conservazione.

Se per ragioni di servizio un ufficiale tecnico dovrà essere distaccato in luogo diverso da quello della ordinaria sua residenza, si comporterà in tutto secondo le istruzioni che gli verranno superiormente comunicate.

Pel caso che occorrano, per giustificata necessità, ufficiali tecnici o subalterni, impiegati straordinari ne spetterà la scelta alla Deputazione provinciale e Rappresentanza consortile o comunale sulla proposta dell'ingegnere capo, ingegnere consortile o comunale, e d'accordo sarà determinato il numero, lo stipendio o mercede, le incumbenze e la durata nello straordinario servizio.

Nelle ordinarie attribuzioni di ciascun ufficiale tecnico rientra la redazione e compilazione di tutte le perizie, liquidazioni, indennità per espropriazioni, occupazioni per acquisti, vendite e quant'altro nell'interesse delle amministrazioni alle quali servono.

Agli effetti della pensione si valuta unicamente lo stipendio fisso o mercede, non mai la indennità o soprassoldo straordinario.

TITOLO VI.

Costruzione e manutenzione delle strade.

Art. 24. Le strade provinciali sono di superficie convessa, hanno per regola la larghezza di metri sei da ciglio a ciglio delle fossette, le quali in massima debbono essere larghe nel fondo quaranta centimetri. Secondo le località però tali misure possono diminuirsi purchè senza danno della libera viabilità, e la superficie può essere ad un solo pendìo in traverso. Nelle curve la larghezza ordinaria del piano stradale verrà aumentata quanto occorra al comodo e sicuro transito. Il piano stradale è profilato a segmento di circolo nella parte carreggiabile, colla freccia non minore di 1|24 nelle guide quando la massicciata è larga metri quattro. Alla sicurezza delle strade molto rilevate sarà provvisto con muri, cansaruote, o arginelli rivestiti di selice nello scarpato interno secondo i casi. I ponti saranno di larghezza eguale alla strada e avranno lateralmente i parapetti per quanto si estende la forte elevatezza del piano stradale.

Per massima non si ammettono pendenze maggiori al 5 per 0|0, ma ogniqualvolta se ne dimostri la convenienza potranno essere tollerate per lievi tratti pendenze eccedenti il 5 per 0|0 purchè non oltrepassino il 9 per cento.

Le strade esistenti non conformi alle prescrizioni che sopra vi saranno possibilmente ridotte in caso di rettificazione necessaria.

Alla diramazione di altre strade e nei caseggiati, borgate e villaggi traversate da esse si collocheranno pietre o cartelli indicanti la loro direzione o la distanza chilometrica del capoluogo della provincia e del paese vicino e più importante che si trovi sulla medesima linea.

Per regola i lavori tanto di costruzione che di manutenzione e riparazione si danno in appalto per incanto, eccezionalmente si eseguiscono a nota, il tutto a forma di legge e secondo le speciali condizioni che saranno combinate fra l'ingegnere capo e la Rappresentanza provinciale.

Le spese occorrenti sono a carico della provincia o di più provincie riunite in consorzio facoltativo o obbligatorio a norma di legge. In questo secondo caso la quota di concorso è determinata secondo il grado di utilità che ha nell'opera ciascuna provincia.

Le strade consortili e comunali hanno per regola la larghezza di metri cinque, non comprese le fossette laterali; per eccezione e secondo la località tale larghezza può ridursi a metri quattro, ma in questo caso a discreti intervalli debbono farsi degli spazi per i baratti delle vetture.

In ogni rimanente le disposizioni relative alle strade provinciali sono applicabili alle strade consortili e comunali, sia per la costruzione e manutenzione, sia per le riduzioni, correzioni, e spese relative.

A tutto ciò che anche in questa materia non è contemplato nel presente regolamento, suppliscono le leggi e regolamenti in vigore, e più specialmente la legge sulle opere pubbliche del 20 marzo 1865 e il regolamento di polizia stradale del 15 novembre 1868, N. 4697.

Per copia conforme all'originale
Il Prefetto
Presidente della Deputazione provinciale
G. MARGONI.

Visto d'ordine di Sua Maestà
Il Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici
GADDA.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra, S. M. ha in udienza del 17 marzo 1870 fatto la seguente disposizione:

Tolomei Eugenio, luogotenente nell'arma di artiglieria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI

PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Coerentemente al disposto degli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti approvato con Regio decreto 25 agosto 1863, n. 1444, si notifica per norma di chi possa avervi interesse che essendo stato denunziato nelle debite forme lo smarrimento della polizza sottodesignata spedita dalla amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Torino ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà per tre volte ripetuta ad intervallo di un mese e resterà di nessun valore il titolo precedente.

Polizza n. 1219 in data 17 settembre 1864 per deposito della rendita di lire 15 fatto da Terrile Tommaso Angelo fu Giuseppe, domiciliato in Recco, per sua cauzione quale esercente la rivendita dei sali e tabacchi, n. 1, nel predetto comune.

Firenze, 31 marzo 1870.

Il Direttore Capo di Divisione
CERESOLE.

Visto, *l'Amministratore centrale*
F. MANCARDI.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE ESTERE

GRAN BRETAGNA

Londra, 30 marzo. Camera dei Comuni. — È portata alla seconda lettura il *felony bill* del signor Forster, col quale si abolisce la confisca dei beni pel crimine di fellonia. Il progetto di legge è appoggiato dai signori O'Morgan e Jessel, i quali tuttavia proposero che fosse rinviato a un'apposita Commissione per introdurvi alcune modificazioni; la qual cosa è consentita dal signor Bruce, in nome del governo, e dallo stesso Goister. Epperciò il *bill* fu letto per la seconda volta e rinviato a una Commissione.

Fu quindi portato in discussione per la seconda lettura il *bill* col quale si abroga il *Party Processions Act*. Detto *bill* è appoggiato dal signor Johnston e da altri. Il signor Chichester Fortescue consente alla seconda lettura, perchè il vigente ordinamento sulle così dette processioni di partito vuol essere emendato in ordine a maggiore imparzialità e generale efficacia; soggiunge che dopo Pasqua presenterà un disegno di legge a questo riguardo; e, siccome esso abbraccierà tutte le parti del paese, spera che rimuoverà ogni ragione di lagnanze. Il sig. Downing si appone all'abolizione del *Party Processions Act*, dicendola inopportuna in Irlanda. La combatte pure il signor Saunderson, ma è caldamente sostenuta dal signor G. H. Moore, il quale riprova le intemperanze dei partiti estremi, orangisti e cattolici; a suo avviso, l'epoca della scambievole benevolenza, di cui già scorge l'aurora in Irlanda, verrà indefinitamente ritardata dai provvedimenti coercitivi.

Finalmente il *bill*, sostenuto anche dai signori Stacpoole, Werner, O'Neill, Callun e sir H. Bruce (quest'ultimo acerbamente ribatte certe accuse mosse dal signor Downing contro i magistrati di Ulster), venne quindi letto per la seconda volta.

Poscia i signori J. Gray e Graves propongono la seconda lettura di un *bill* diretto a riformare i regolamenti del 1858 relativi allo studio della medicina (*Medical Acts*). Ma, avendo il signor Forster annunziato che il Consiglio privato sta preparando un disegno di legge a questo riguardo, viene rimandata a un mese la discussione su questo oggetto.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna, 30 marzo. — La Camera dei deputati ha rimesso alla Commissione del bilancio il disegno governativo concernente i trattati di amicizia, di commercio e di navigazione col Siam, colla China e col Giappone. La Camera passa quindi alla discussione sulla seconda lettura del disegno di legge sull'amministrazione sanitaria.

In questa seduta fu presentato dal ministero il progetto di legge sulle così dette elezioni per necessità.

— 1° aprile. — La Commissione per la risoluzione galliziana ha approvato la legge sull'elezione di necessità, dopo che i ministri Brestel ed Herbst la difesero dicendo che essa è un compimento della legge fondamentale dello Stato.

— La *Neue Freie Presse* scrive che, subito dopo la seduta della Camera dei deputati, il Consiglio dei ministri si adunò per consultarsi intorno al da farsi in seguito dell'allontanamento dei polacchi e degli sloveni. Il Consiglio dei ministri deliberò ad unanimità di chiedere all'imperatore la facoltà di sciogliere quelle Diete, i cui deputati abbandonarono la Camera.

WURTEMBERG

L'*Indicatore di Stato* pubblica l'articolo seguente:

« Fin da quando venne elaborato il progetto del bilancio, quale venne presentato al Comitato permanente delle Camere, prima che queste si radunassero, il governo aveva riconosciuto le gravi difficoltà cui andava incontro ogni notevole aumento d'imposte, e soprattutto le domande dal ministro della guerra dichiarate indispensabili pel suo dicastero. Dopo la riunione delle Camere, dopo la presentazione della proposta di 45 deputati, tutti i ministri riconobbero di non poter persistere nelle domande da essi prima formolate.

Avendo il ministro della guerra dichiarato di non poter accettare un bilancio ridotto, tutto il ministero offrì la sua dimissione, e credette di lasciare al re la decisione su quanto si avrebbe ad operare.

Il re prese la risoluzione di far caso del voto del paese assoggettando a un nuovo esame il bilancio, colla mira di effettuare tutte le economie possibili, segnatamente nel bilancio della guerra, in quanto sono compatibili al mantenimento dell'attitudine militare dell'esercito. Un piano diretto a questo fine è in via di elaborazione; in questo piano figurano una riduzione dell'effettivo di formazione della linea; lo che in pari tempo diminuirà il numero delle reclute, non meno che la durata della presenza sotto le armi. Un cangiamento della legge del servizio militare, diretto a circoscrivere in limiti ristretti la surrogazione, a fine di ottenere un effettivo di buoni sott'ufficiali, è ora oggetto di esame. Alleviamenti essenziali, prescrizioni di controllo per la riserva e la landwehr in ragione delle esperienze, vengono preparandosi. La nuova proposta non corrisponderà senza dubbio alle domande e alle mire dell'agitazione provocata contro la legge relativa al servizio militare; ma cotali domande non sono comuni a tutti quelli che credono necessario un alleggerimento negli ordini militari al punto di vista finanziario ed economico.

Avendo il governo decisa l'elaborazione di un nuovo progetto di legge, che notevolmente riduca la somma dell'attuale bilancio militare e produca altre agevolezze, ne segue che il mettere in deliberazione la proposta dei 45 deputati, la quale nel suo testo mirava allo stesso fine, non poteva più riuscire di alcuna utilità. Il governo può anche richiedere, in forza di un suo diritto costituzionale, che si aspettino le sue proposte e che le si esaminino conformemente alla costituzione e al regolamento. Il governo solleciterà la presentazione dei nuovi progetti a tal punto, che i lavori della Commissione del bilancio non ne proveranno ritardo. Quando detti lavori verranno sottoposti alla Camera, questa sarà bentosto nel caso di prendere una decisione; e, conformemente al suo dovere, il ministero sarà pronto a rispondere nella discussione ad ogni domanda sui fatti o sulle persone.

Questa discussione abbraccierà pure la politica del governo nella questione germanica. Allora si vedrà se ancora potranno sussistere alcuni sospetti interamente destituiti di fondamento, l'asserzione, per esempio, che il governo prussiano abbia dato ammonimento a quello del Würtemberg, o che i ministri abbiano obbedito a intimazioni pervenute da Berlino. Si potrà sperare una luce che rischiari compiutamente la condizione di coloro che domandano un cangiamento degli ordini militari a fronte dei trattati conchiusi colla Prussia. Il ministero vuole che questi trattati vengano osservati sinceramente e lealmente; e nessuno dovrà muover dubbio sulla risoluzione che il governo ha di tutelare l'indipendenza del Würtemberg e di combattere nello stesso tempo, rimanendo nei termini della costituzione, gli eccitamenti alla violazione dei trattati e i tentativi contro lo stato giuridico riconosciuto dalla pace conchiusa colla Prussia.

TURCHIA

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*:

Col *piroscafo del Levante* ci pervennero notizie di Costantinopoli e Smirne del 26 marzo. Nubar pascià fu ricevuto dal granvisir il giorno

---

sciabola, per finitezza di parti e precisione di lavoro, sfida la critica. Il concetto del lavoro è del prof. Duprè, del quale è il modello dell'impugnatura, eseguito in oro massiccio dal Guidi di Pescia, valente cesellatore. Rappresenta Marte in atto d'incoronare un'aquila ad ali aperte, sul cui petto campeggia lo stemma in brillanti e rubini della Casa di Savoja; da un lato semigiacente a terra è il fiume Po.

Il fodero della sciabola è di argento ossidato, con fascette di oro e battilastre dello stesso metallo. Negli intervalli tra fascia e fascia sono incisi sei quadretti, opera di Silvio del Nobolo, su i bozzetti originali del prof. Cassioli. Gli argomenti di quei quadretti furono tolti dalla storia della Casa di Savoja, e sono: Emanuele Filiberto alla battaglia di San Quintino (1557); Vittorio Amedeo II e il Principe Eugenio all'assedio di Torino (1706); Carlo Emanuele II a Guastalla (1734); Carlo Alberto a Pastrengo (1848); Vittorio Emanuele a S. Martino (1859); ed il Principe Umberto a Villafranca (1866).

Nella esecuzione, in piccolissime dimensioni, di queste storie il sig. Del Nobolo ha uguagliato gli antichi nei loro più celebrati lavori di niello; egli ha dimostrato di essere artista veramente, perchè non solo ha imitato fedelmente l'originale ma ha saputo interpretarlo per modo da renderlo in tutta la sua perfezione di carattere di gusto di vita. Per il Cassioli basti a suo elogio quanto gli ha scritto il prof. Duprè, cioè: che nei suoi bozzetti *vi si vede e si sente il fragore delle armi, il lamento dei vinti e il grido della vittoria.*

Da questo saggio, ch'egli ci ha porto della maturità del suo ingegno, ci aspettiamo un'opera veramente magistrale nel gran quadro della *Battaglia di Legnano* che egli eseguisce per commissione ricevutane del Governo della Toscana.

Le fascette, i fregi in oro e il puntale sono stati diretti dal sig. Accarisi ed eseguiti dai signori Brisighelli e Del Valle; la direzione generale dell'opera appartiene al signor Marchesini, nel cui laboratorio è stata eseguita. Possiamo dire con orgoglio che la orificeria italiana moderna si è acquistata il diritto ad una pagina onorata nella storia di un'arte che per molto tempo parve del tutto abbandonata o negletta.

Il *Bogorama*, delizia dei Torinesi, è stato venduto. Dopo di aver prodotta una *recette* di lire 13,500 a benefizio dei poveri, è stato acquistato da uno speculatore, il quale lo farà girare per tutto il mondo, e in altri siti. È da sperare quindi che anche noi potremo vedere il gran viaggio del Bogo *Dall'Alpi alle piramidi — Da Bardoneccia al Nilo*; anche noi vedremo svolgerci dinanzi quella piccolezza di tela, lunga 120 metri ed alta 3, nella quale con una sollecitudine ed una abilità maravigliosa si sono esercitati i pennelli di Teia, dei fratelli Gamba, di Cerruti, Perotti, Barucco, Pastoris e di altri molti che troppo lungo sarebbe il ricordare. Questa opera colossale, pensata in un momento di buon umore carnevalesco, e condotta quasi scherzando, sarà accolta con plauso dovunque, e mostrerà quanto possono la buona volontà, l'amore all'arte e la concordia dei bravi artisti torinesi. Cominciano le vedute da Bardoneccia d'onde si muove per Susa a Torino, e di là passando per Asti, Alessandria, Piacenza, Parma, Reggio, Modena, Bologna si raggiungono le rive dell'Adriatico (presso la famosa Pineta di Ravenna), ove sono Rimini, Ancona, Pescara, Foggia, Bari e Brindisi. Da questa ultima città, salutato il Capo di Otranto, si salpa per Alessandria. Traversato il canale si vedono le rovine del tempio di Babuste, Porto Said, Ismailia, Suez, il Cairo, la Moschea di Assam; quindi, varcato il Nilo, si giunge a Gischè in presenza delle tre colossali piramidi, tombe dei re Egizi. Oltrepassate Memfi, Zachara e Tebe la veduta si arresta dinanzi al tempio fatto edificare da Ramesse, uno dei più gloriosi sovrani dell'antico Egitto, vissuto ai tempi della guerra di Troia, cioè, quasi sette secoli prima dell'êra cristiana.

***

La vendita della famosa galleria, che il principe Demidoff aveva raccolta nella sua villa di San Donato, effettuatasi a Parigi ha prodotto fino ad ora oltre i due milioni di franchi. Fra i capolavori che essa conteneva, ora perduti per l'Italia, furono pagati: la *Bella Nane*, di Paolo Veronese franchi 30,200; un ritratto del *Duca di Urbino*, del Tiziano fr. 17,500; la *Cena*, dello stesso fr. 12,100; una *Madonna*, di Andrea del Sarto fr. 5,100; e la *Cena veneziana* del Giorgione fr. 55,000. Pari fortuna non ebbero le opere di scultura moderna, le quali non superarono, se forse non rimasero al di sotto, il prezzo di costo. Infatti troviamo che la bella *tavola degli amori* scolpita dal Bartolini è stata venduta per fr. 3,400; due statuette del Duprè rappresentanti *Dante e Beatrice* fr. 4,600; due busti parimente di *Dante e Beatrice*, dello stesso, franchi 3,250; un *San Giovannino* di Bienaimé, fr. 1,800. Solo una statua del Powers *la schiava* ha fatto eccezione, ed è salita a fr. 53,000.

***

Fra le opere di antichi maestri italiani che hanno passate le Alpi, sono degne di dolorosa menzione due tavole dipinte da Raffaello di Urbino, una delle quali è posta in mostra nel Museo del Louvre e l'altra in quello di South Kensington a Londra. La prima ornava un tempo la Reggia di Napoli e prese la via dell'esilio insieme ai suoi padroni; l'altra apparteneva al convento della Vallombrosa, e prese la via dei monti nel bagaglio di un diplomatico francese, nel 1808.

Il dipinto che attualmente si trova a Parigi, e del quale si chiede la somma tonda di due milioni di franchi, è noto per la bellissima incisione fattane dall'Aloysio Juvara, e la storia lo registra col nome di *Madonna di Perugia*. Scrive il Vasari che le monache di Sant'Antonio in Perugia fecero dipingere al Panzio una tavola con Nostra Donna « ed in grembo a quella, sì come piacque a quelle semplici e venerande donne, Gesù Cristo vestito, e dai lati di essa Madonna San Piero, e San Paolo, Santa Cecilia e Santa Caterina, alle quali due sante vergini fece le più belle e dolci arie di teste e le più varie acconciature da capo (il che fu cosa rara in quei tempi) che si possino vedere, e sopra questa tavola in un mezzo tondo dipinse un Dio Padre bellissimo, e nella predella dell'altare tre storie di figure piccole: Cristo quando fa orazione nell'orto; quando porta la croce, dove sono bellissime movenze di soldati che lo strascinano, e quando è morto in grembo alla madre; opera certo mirabile, devota, e tenuta da quelle donne in gran venerazione, e da tutti i pittori molto lodata. Nè tacerò che si conobbe, poi che fu stato a Firenze, che egli variò ed abbellì tanto la maniera, mediante l'aver vedute molte cose e di mano di maestri eccellenti, che ella non aveva che fare alcuna cosa con quella prima, se non come fussino di mano di diversi e più e meno eccellenti nella pittura ». Nel 1663 le monache venderono le tre storiette del gradino alla regina Cristina di Svezia per scudi romani 601. Quindi passarono nella Galleria del duca d'Orleans, pervenutevi dalla compra dei quadri del duca di Bracciano. Venduta la Galleria d'Orleans, vennero in possesso di un inglese amatore di belle arti. Quindici anni dopo le stesse monache vollero disfarsi ancora della parte principale di questa opera, e la venderono per 2000 scudi al conte Giovanni Antonio Bigazzini a Roma. Poi andò nella Galleria Colonna, e finalmente ne divenne possessore il Reale Museo Borbonico di Napoli.

L'altra, che appartenne al convento della Vallombrosa, è una replica con qualche variante della celebre *Madonna del Cardellino* che Raffaello dipinse per Lorenzo Nasi, oggi esistente nella tribuna della Galleria degli Ufizi. La replica fu eseguita, per quanto resulta da documenti autentici, corredati da una relazione che fu pubblicata in appendice dal giornale *La Nazione*, nello spazio di venti mesi, cioè dal 7 di gennaio 1506-7 al dì 10 di agosto 1508, nel qual giorno si pagavano lire 3 a coloro che portarono la tavola da Firenze al convento. Raffaello ebbe in pagamento della medesima lire 431 1 6, delle quali lire 420 in contanti e due barili e mezzo di vino valutato lire 11 1 6. Dalli stessi documenti rileviamo che la tavola fu pagata un fiorino d'oro ad Agostino legnaiolo; che l'adornamento o cornice costò lire 50 e soldi 10; e che addì 31 di agosto 1508 si pagavano L. 10 17 alla dogana di Firenze per tassa di esportazione della medesima. Questa tavola, all'epoca della soppressione degli Ordini religiosi, passò in proprietà del signore di Laforest, dalla cui vedova l'acquistava poi nel 1835 il signor Verity di South Woods. A questa replica fu sostituita una copia, la quale unitamente ad altri quadri passò dal convento della Vallombrosa all'Accademia di Belle Arti, ed ora si trova nella sala di adunanze del Consiglio di Stato.

Fra pochi giorni (il 6 del corrente mese) dopo 387 anni si celebrerà in Urbino, con solenne festeggiamento, l'anniversario della nascita e della morte di RAFFAELLO. In tale occasione vi sarà una tornata accademica, nella quale discorreranno Niccolò Tommasèo e Pietro Selvatico, e sarà eseguito un inno musicato appositamente dal maestro Agostino Mercuri. Sappiamo che alla festa ridetta assisteranno rappresentanze di tutte le accademie artistiche d'Italia.

Nella sera verrà illuminata a disegno la casa di Raffaello, ed avrà luogo una seconda accademia musicale.

Tal festa è stata promossa dalla Direzione dell'Accademia artistica *Raffaello*, alla quale sono dovuti i meritati encomii per un pensiero tanto gentile e patriottico.

***

Dal giornale *L'Arte in Italia* rileviamo un necrologio abbastanza doloroso per il numero e la qualità degli artisti che l'Italia ha perduto nel primo trimestre di questo anno. Ne registriamo i nomi riserbandoci a suo tempo di ricordarne i meriti. *Grigoletti Michel'Angiolo*, pittore veneto — *Ugo Baldi*, pittore toscano e restauratore di gran rinomanza — *Francesco Sanguinetti*, scultore carrarese — *Balbiani Giuseppe*, xilografo milanese — *Sassi Carlo*, xilografo, pur esso milanese, e *Ippolito Virginio*, disegnatore, noto per le briose caricature del giornale il *Fischietto*.

P. S.

stesso del suo arrivo. Secondo il *Lev. Her.*, pare ch'egli riescirà a far approvare dalla Porta le riforme giudiziarie proposte dal vicerè d'Egitto, avendo Alì pascià modificato notevolmente le sue idee su tale oggetto. Nei convegni ufficiali corre voce che in occasione del soggiorno di Nubar pascià nella capitale ottomana si cercherà di effettuare una riconciliazione fra Mustafà Fazyl pascià e il Khedive.

ASIA

Abbiamo notizie di Bombay 12 marzo, di Calcutta 8 dello steso mese e di Hong Kong 22 febbraio. A Sciangai fu pubblicato un proclama che offre tutti i titoli e le cariche di mandarino per una data somma di danaro. È un modo cinese di raccogliere danaro ufficialmente. — Dal Giappone riferiscono che fu aperto al pubblico il telegrafo fra Yokohama e Yeddo. Il *Japan Mail* osserva a tale proposito che nulla mostra più chiaramente il contrasto esistente fra il Giappone e la Cina, che la prontezza con cui il governo accettò questa grandissima invenzione della scienza moderna e la facilità con cui la popolazione riuscì a comprenderne i vantaggi. — L'isola di Yesso fu divisa fra i principi dell'impero giapponese. — Si crede che le ferrovie giapponesi, ora divisate, saranno compiute entro cinque anni. (*Osservatore Triestino*)

AMERICA

Notizie da Valparaiso, colla data del 16 febbraio, recano che il Chilì era tranquillo, e che si avvicinava il tempo delle elezioni dei deputati e dei consiglieri municipali.

Gli animi erano preoccupati dalla questione dell'Araucania. Il generale Pinto aveva ricevuto una lettera da Orelio I, re di Araucania, che gli notificava officialmente lo installamento del suo governo, colla nomina di quattro ministri e generali posti sotto il suo comando. Lo stesso Orelio I si dichiara pronto a non tollerare nuove aggressioni per opera delle autorità del Chilì, e protesta che userà rappresaglie qualora i Chiliani invadessero il suo territorio. Annunzia inoltre di voler aprire due porti al commercio, e propone al generale Pinto di nominare una Commissione coll'incarico di concertarsi con quella che verrà da lui stesso nominata per addivenire ad un accordo sulle vertenze pendenti tra i due governi, affine di evitare lo spargimento di sangue.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI NAPOLI

PROGRAMMA *per le classi* 1ª, 2ª, 3ª, 4ª, 5ª, 6ª, 22ª *e* 28ª *dell'Esposizione Internazionale dell'industria marittima nel* 1870.

Se è vero che le esposizioni internazionali di particolari industrie hanno per fine di agevolare lo studio comparativo dei loro prodotti, di estenderne la conoscenza, e di dimostrare i progressi fatti dalle industrie stesse nei diversi centri di produzione, si dovrà senza dubbio alcuno ammettere che le industrie che da siffatte esposizioni trar possano più grandi benefizi sono quelle che per loro natura o per propizie condizioni sono atte a maggiore varietà di prodotti o si trovano nello stadio del loro svolgimento, che dà luogo a più rapidi passi nella via del progresso.

Ora egli è certo che fra le industrie marittime l'arte della costruzione delle navi è oggidì appunto in tali condizioni. — Diffondersi a dimostrarlo sarebbe opera superflua.

Chi fra i cultori delle cose marittime può ignorare i fatti sorprendenti che nel volgere di pochissimi anni sono occorsi in quest'arte nobilissima e l'hanno spinta in una rapida carriera di progresso, nella quale non par che sia ancora per arrestarsi, o per rallentare il corso?

Accenniamone soltanto alcuno fra i principali.

Il maraviglioso espandersi della navigazione a vapore che di bambina in pochi anni si è fatta gigante. — La nave a vapore, che ieri osava appena spingersi da capo a capo, traversa oggidì impavida i più vasti oceani in tutte le direzioni, e mette in comunicazione i punti più lontani della terra.

Il subentrare che in breve periodo fece il ferro al legno nella struttura degli scafi delle navi. — Novello modo di costruzione, il quale ha reso possibili nelle navi grandezze e proporzioni quali si convengono agli odierni bisogni dell'arte.

La duplice trasformazione a cui in meno di sei lustri soggiacquero le flotte militari.

Testè il nerbo di esse erano le navi a vela — mere ausiliari quelle a vapore.

Noi vedemmo prima alle navi a vela sottentrare quasi ad un tratto le navi ad elica, che tutti in loro raccolgono i pregi di quelle a vela e di quelle a vapore.

Poi trascorsero sol pochi anni ancora, e le maggiori e più potenti fra le navi di questa specie furono viste cedere il campo alle odierne navi corazzate, sì formidabili e maravigliosamente varie.

Non resterà adunque deluso colui che nella novella esposizione internazionale, che avrà luogo in Napoli nel 1870, ponga speranza di grandi benefizi per l'arte della costruzione navale, la quale, sebbene già pervenuta a floridissime condizioni, offre tuttavia ai suoi cultori campo vastissimo nel quale possono spaziare, dando libero corso al loro ingegno nella ricerca di utili innovazioni, o nello studio di nuove o più perfette combinazioni.

Le classi dell'Esposizione che questo programma considera sono quelle che direttamente riguardano l'arte del costruttore navale — Esse nel regolamento dell'Esposizione vennero distribuite nel modo che leggesi più sotto — Delle altre classi, raccolte in vari gruppi secondo la natura degli oggetti che comprendono, si tratterà in particolari programmi.

1ª Classe — Navi a vela di legno, di ferro e miste di legno e ferro, modelli e piani.

2ª Classe — Navi a vapore id. id.

3ª Classe — Navi da guerra costrutte dai governi o dall'industria privata.

4ª Classe — Tipi di navi adattate alla navigazione fluviale, o nei laghi, battelli a remi, a remi e vela, a vapore.

5ª Classe — Modelli e piani di navi antiche.

6ª Classe — Alberature.

22ª Classe — Oggetti diversi di metallo, argani a vapore o a braccia d'uomo — Trombe, bitte, arrestatoi, ecc., casse per ormeggio — Ancore — Oggetti diversi di metallo fuso relativi alla marina, ecc.

28ª Classe — Materiali e battelli di salvamento — Battelli di salvamento per le navi, porta corde, cinture di salvamento, apparecchi per i naufraghi.

Nella prima classe potranno figurare le più moderne o più perfette navi a vela di tutte le classi e dei differenti tipi, che secondo le condizioni particolari cui debbono le navi soddisfare, vengono in diversi paesi preferiti per gli usi sì vari de' traffici commerciali e della grande pesca.

Nella seconda classe troveranno luogo i lavori che hanno per oggetto navi a vapore, abbiano esse per mezzo di propulsione le ruote a pale, l'elica o qualsivoglia altro. I più moderni piroscafi di ogni specie e di ogni grandezza usati nella navigazione transoceanica o nella mediterranea, per rapidi tragitti, come quelli dei piroscafi postali e delle navi destinate al trasporto dei passeggieri, o per più lenti viaggi, come quelli delle navi che trasportano merci di varie sorte, ed ogni altro lavoro che alla costruzione di siffatte navi appartenga, potranno essere presentati in questa classe.

Nell'una e nell'altra delle due classi suddette verranno comprese le *navi di piacere*, secondo che esse saranno a vela soltanto o saranno fornite di macchine a vapore.

La terza classe è assegnata alle navi che servono agli usi militari, di tutte le maniere e di tutte le specie diverse che la varietà di tali usi ammette.

Ognuno vede di quanto pregio e di quanta utilità debbano riuscire gli studi ed i lavori che si riferiscono a così nobile ramo dell'arte.

Fecondo soggetto, intorno al quale possono esercitare la sua scienza l'ingegnere, e la sua abilità il costruttore, sono certamente le navi corazzate nella loro immensa varietà — Quanti problemi ad essi relativi restano ancora insoluti! — Quanti vantaggiosi cambiamenti esse attendono ancora nel loro concetto generale o nella combinazione delle loro parti!

E le modernissime navi da crociera, non corazzate, armate di potenti cannoni e velocissime non sono forse anche esse bellissimo argomento di studi e di invenzioni?

La quarta classe comprende da una parte i lavori che riguardano le navi costrutte per la navigazione nei fiumi o nei laghi — Altra divisione della stessa classe è poi assegnata ai battelli o palischermi di ogni foggia costrutti per fornire le navi maggiori, o per adoperarli per altri usi, principalmente per quelli della pesca litorale.

Vanno inclusi ancora in questa classe i battelli provveduti di macchine a vapore per motore — Ma i battelli di salvamento troveranno posto in altra classe dell'Esposizione, la vigesimaottava. Nella stessa divisione si possono includere tutti gli oggetti di fornimento che a battelli più particolarmente appartengono; i remi di ogni varietà fra gli altri.

Di due maniere possono essere i lavori relativi a costruzioni navali che saranno presentati all'Esposizione — O essi hanno per oggetto il *piano* ossia il concetto generale delle forme e delle dimensioni della nave, o delle altre qualità sue — Ovvero essi hanno per iscopo di far conoscere alcun fatto interessante che riguarda la struttura della nave, sia che con esso si voglia modificare alcuna delle regole più generalmente osservate, sia che esso mostri un'invenzione novella.

Gli scafi delle navi possono esser costrutti di legno, o di ferro, o con una combinazione dei due materiali che comincia ad essere usata molto da taluni costruttori. Scorgesi quindi facilmente quanta varietà di invenzioni e di lavori di questa specie possa essere esposta nelle precedenti classi.

I lavori della prima specie, ossia quelli che hanno per argomento i *piani* delle navi qualunque esse sieno, potranno essere presentati all'Esposizione, tanto sotto la forma di modelli, quanto con disegni eseguiti con le regole dell'arte del costruttore navale — Gli uni e gli altri debbono portare — i primi sulla tavola che loro serve di base — l'indicazione precisa della specie alla quale appartiene la nave rappresentata, ed inoltre i seguenti dati:

1° Scala alla quale il modello o il disegno sono eseguiti.

2° Lunghezza della nave fra le perpendicolari — Queste per facilità di comparazione dovrebbero essere stabilite, quella di prua all'intersezione del tratto esterno della pascima della ruota di prua col piano del galleggiamento medio in carico, e quella di poppa nell'intersezione dell'asse del timone con lo stesso piano.

3° Larghezza massima fuori membri.

4° Incavo o profondità della carena.

5° Immersioni in carico a prua ed a poppa.

6° Dislocamento a questa immersione.

7° Portata, per le navi di commercio.

8° Forza indicata delle macchine a vapore per la velocità stabilita.

9° Numero e specie dei cannoni onde le navi da guerra sono armate.

Per modelli o piani di battelli possono bastare i quattro primi dei suddetti dati.

I lavori e le invenzioni che hanno poi per ispeciale soggetto il modo di struttura delle navi o delle loro parti possono essere messi in mostra con gli oggetti stessi quando la loro mole il consenta, ovvero anch'essi per mezzo di modelli in conveniente scala, o di disegni, secondo che meglio parrà all'espositore opportuno.

Nella quinta classe si possono esporre modelli o disegni di navi antiche, dei quali piaccia ad alcuno di arricchire la Esposizione.

La sesta classe è destinata ai lavori che hanno relazione con le alberature delle navi, tanto nel loro insieme quanto nelle loro parti, sia il legno, il ferro o l'acciaio la materia onde esse sono formate — L'esposizione di questi lavori può aver effetto con gli oggetti stessi, ovvero anche con modelli o disegni.

La vigesima seconda classe comprenderà poi gli oggetti di specie differentissime, che sebbene non entrino come parti integranti nella struttura dello scafo delle navi ne sono nulladimeno necessari complementi, senza dei quali la nave inadatta resterebbe agli usi a cui è destinata.

Accenneremo per esempio i timoni, i ferramenti che servono a connetterli con gli scafi e tutti i congegni di guise diverse che si adoperano per metterli in azione — tutti gli oggetti che si impiegano sulle navi per tenere al loro posto le ancore, per affondarle o per salparle, siccome le grue diverse e gli accessori loro, gli affondatoi ecc. e poi gli argani sia a vapore sia ordinari ecc. — quelli che sono adoperati per servizio delle catene d'ormeggio, siccome gli occhi, i passaggi di catena, gli arrestatoi, le bitte ed altri tali — quelli che servono a sostenere i palischermi, a metterli agevolmente in mare ed a sollevarneli, siccome le grue ecc. — Le trombe adoperate per l'estrazione dell'acqua dalla sentina e quelle che servono a distribuirne nelle varie parti della nave per estinguere gl'incendi o per altri usi, sieno esse fisse o portatili — i ventilatori e le trombe ad aria — i portellini destinati a dar luce ed aria ai ponti inferiori ecc.

Tutti questi oggetti e molti altri ancora di simile natura, i quali consentono grandissima diversità di forme e di disposizioni, e possono essere oggetto di ingegnose ed utilissime invenzioni troveranno luogo in questa classe, la quale certamente riuscirà oltremodo ricca di varietà e pregevolissima.

Le ancore poi vengono anch'esse incluse nella stessa classe, di cui formeranno una interessantissima parte.

La classe vigesimottava, infine, è assegnata specialmente a' battelli di salvamento di ogni specie ed agli arnesi che ad essi appartengono o che vengono usati per soccorrere ai naufraghi.

Gli espositori dovranno aver cura che ogni oggetto porti il nome dell'autore o dell'inventore e l'indicazione del luogo da cui proviene inscritti acconciamente sovra cartello, del quale deve essere fornito e che servirà per notarvi il numero di catalogo attribuito all'oggetto nella mostra. — Una breve descrizione, che accompagnasse l'oggetto stesso sarebbe utilissima cosa per mostrare ne' casi d'invenzioni quali sieno le conseguenze che da esse l'inventore attende.

Tutti i disegni denno essere distesi in cornici, in modo che ne riesca facile l'esame quando saranno messi in mostra nell'Esposizione.

Napoli, 2 marzo 1870.

G. PUCCI.

NOTIZIE VARIE

Nella seduta del 27 marzo 1870 la Classe di scienze fisiche e matematiche della R. Accademia delle scienze di Torino ha udito la lettura dei seguenti lavori, i quali verranno inserti negli *Atti* dell'Accademia medesima:

1° *Nuove specie di uccelli dei generi* SAXICOLA BRACHYPUS, F. COMOCHLAMYS, del signor conte Salvadori;

2° *Tavole logipsometriche*, del socio A. Dorna;

3° *Alcune note intorno alle ruote dentate*, del socio Prospero Richelmy, vicepresidente.

L'accademico segretario aggiunto
A. SOBRERO.

— La *Gazzetta di Genova* ha notizie dell'*Africa* della Compagnia Rubattino che, come tutti sanno, è partita alla metà di febbraio da Genova per Bombay, via di Suez. Quel bastimento trovavasi il 26 ad Aden, porto inglese presso il passo di Bab-el-Mandeb, e giunse felicemente a Bombay ieri l'altro 1° aprile: esso trovò pronto il suo carico di ritorno, e così sono definitivamente inaugurate le relazioni dirette tra Genova e le Indie inglesi.

Siamo assicurati, aggiunge la citata Gazzetta, che la medesima Società spedirà il 20 aprile da Genova per Bombay l'*Egitto*, altro dei suoi piroscafi.

— Scrivono da Malcesine di Monte Baldo, 30 marzo, all'*Arena*, giornale di Verona:

Sono alcuni giorni, ossia dal 20 volgente mese, verso le 4 pom., che ricominciò il terremoto a farci ballare più volte di giorno e di notte con scosse più o meno forti, dopo che da alcuni mesi credevasi ci avesse lasciati in pace.

La notte scorsa verso le 2 ore una forte detonazione rimbombò da far risvegliare tutto il paese.

— I giornali svizzeri riferiscono che la Società svizzera di Alessandria d'Egitto ha scritto al Consiglio federale che molti operai della Confederazione, e soprattutto ticinesi, affluiscono ogni giorno in Egitto nella speranza di trovarvi lavoro. Ora tale speranza è quasi sempre delusa, dacchè i lavori del Canale di Suez sono quasi arrivati a termine. Quindi molte miserie pei nuovi arrivanti. È dunque opportuno di avvisare gli operai che non volgano più da quella parte.

— Leggesi nell'*Osservatore Triestino* del 31 marzo:

La prima esposizione dei prodotti del suolo e dell'industria agricola di Trieste e suo territorio, delle provincie di Gorizia e Gradisca, Istria e Dalmazia, si terrà per cura della Società agraria di Trieste nel mese di settembre 1870. Verranno pure ammesse all'esposizione macchine, istrumenti, apparecchi, arnesi che hanno rapporto coll'agricoltura di qualunque siasi provenienza. Mediante i sussidi dello Stato, delle Diete provinciali di Trieste, Istria e Dalmazia, delle Camere di commercio di Trieste e Gorizia e di privati, verranno elargiti premi in denaro, nonchè medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, rilasciate mensioni onorevoli e regalati istrumenti ed utensili rurali a tutti quegli esponenti che dal Giurì verranno giudicati più meritevoli. Gli espositori di altre provincie ed esteri potranno concorrere ai premi in denaro o medaglie soltanto nella sezione II (macchine rurali). Per oggetti esposti appartenenti ad altre sezioni, saranno a questi accordate delle mensioni onorevoli certificanti il grado di merito riconosciuto nell'oggetto esposto e ritenuto degno di premio. Il Comitato centrale per l'esposizione economico-tecnico-agraria ha ora pubblicato in un opuscolo il programma dell'esposizione stessa. Esso comprende tanti e sì vari rami dell'economia tecnico-agraria, che a buon diritto giova sperare che questa prima mostra collettiva rappresenterà realmente lo stato economico delle singole provincie esponenti, e tornerà di decoro alle medesime, offrendo pure occasione a promuovere quelle migliorie che non furono ancora introdotte.

Notevole in ispecie ne sembra la parte scientifica, nella quale vi hanno premi e medaglie per la miglior carta topografica sia in disegno che in plastica di una delle quattro provincie esponenti, pel più completo campionario rappresentante le varie qualità dei terreni, pel miglior Manuale popolare agrario, per un Calendario agrario-orticolo, per una completa e perfetta collezione di insetti dannosi in tutte le loro fasi, per una collezione di piante, ed anche per un saggio di azienda rurale di un decennio almeno.

Le altre sezioni sono: macchine ed attrezzi agrari, orticoli e forestali, animalia, colture, prodotti forestali, prodotti agrari vegetali, prodotti agrari animali dell'industria agricola e concimi, prodotti vinosi, alcoolici, acidi ed oliferi, ortaglia, pomologia e floricoltura, divisa quest'ultima sezione in piante da stufa, d'aranceria, di piena terra ed arti e manifatture orticole.

A quanto rilevasi dal regolamento annesso all'opuscolo, l'esposizione durerà dal 3 a tutto il 18 settembre.

— I seguenti particolari si riferiscono al movimento commerciale della Svizzera nel 1869:

L'importazione dei cereali ed altre granaglie, fatta astrazione della parte esportata, fu lo scorso anno di 1,664,276 quintali metrici, mentre nel 1868 era stata di 1,811,822, e nel 1867 di 1,810,146. L'importazione di riso, fatta astrazione della riesportazione, fu di 45,126 quintali metrici; quella della farina di 82,222 quintali; quella de' frutti, pomi di terra, legumi d'ogni genere, di 16,706 (nel 1868 70,469); di zucchero 118,328, caffè 79,425, sale 65,856, burro e grasso di maiale 10,075, tabacco 44,650.

Anche per i liquidi l'importazione netta eccede generalmente di molto l'esportazione; così per il vino è di 411,334 quintali, per l'acquavite di 48,596 e per la birra di 25,987.

Lo stesso è del bestiame, eccettuatine i vitelli. L'importazione netta del bestiame grosso o minuto è di 91,787 capi, di cui 38,914 pecore, 26,818 maiali e 16,419 grosso bestiame. Invece l'esportazione dei vitelli fu di 10,440 capi.

In sostanze alimentari si esportò: formaggi 163,052 quintali, frutta secca 5,588, vermicelli 1,690, carne 7,688 quintali.

In quanto alle materie prime o prodotti dell'industria e l'importazione del cotone greggio, l'esportazione eccede di 189,750 quintali (nel 1868 191,303 quintali; nel 1867 154,412). Così l'esportazione del filo supera di 50,092 quintali (nel 1868 fu di 41,208 quintali; nel 1867 di 27,573). Prevale anche l'esportazione delle stoffe, essendo stata nel 1869 di 91,173 quintali (nel 1868 95,328; nel 1867 86,283 quintali). Seta greggia, tessuti di seta, fiori importati 9,653 quintali (1868 11,714 quintali). Stoffe metà-seta e cotone esportate 15,701 quintali (1868, 15,096)

— È pubblicato il fascicolo IV (aprile 1870) della *Nuova Antologia* colle seguenti materie:

Dello svolgimento letterario in Italia nel secolo XIII. — Giosuè Carducci.

La stampa e la civiltà in Europa. — Ercole Ricotti.

L'arte a Monaco e a Norimberga. III — Tullo Massarani. (*Continua*).

La Prima Murata. (*Leggenda fiorentina*). — Francesco Dall'Ongaro.

L'Egitto e gli Europei. *Le giurisdizioni e la riforma.* — Ruggiero Bonghi.

La riorganizzazione della marina in Inghilterra. — T. Catalani.

Per l'album di una cieca. (A F. baronessa W) — Giacomo Zanella.

Notizie letterarie.

Rassegna politica.

Società di economia politica. (*Tornata del 27 marzo 1870*).

Bollettino bibliografico.

Annunzi di recenti pubblicazioni.

DIARIO

Il Corpo legislativo francese nella sua seduta del 31 marzo ha adottate le conchiusioni della Commissione d'iniziativa che erano per il rigetto della proposta del signor de Kératry, intesa a modificare la legge elettorale. Inoltre l'assemblea ha rinviato a domani, lunedì, il decidere intorno alla seduta nella quale verrà discussa la interpellanza sul potere costituente.

I giornali parigini riferiscono che la Commissione extra-parlamentare incaricata di proporre una nuova organizzazione per il municipio della città di Parigi, ha terminato col respingere con 18 voti contro 5 il complesso del progetto che essa medesima aveva preparato dopo due interi mesi di lavoro. Lo allestimento del progetto dovrà venire incominciato da capo.

Alla Camera dei deputati di Baviera la discussione intorno alle spese militari straordinarie ha prestata occasione al ministro della guerra di pronunciarsi contro qualunque diminuzione della durata del tempo di presenza sotto le bandiere. « L'esercito bavarese, così si espresse il ministro, deve essere forte ed equivalere alle proporzioni degli altri eserciti tedeschi. Un cangiamento di sistema ora che la riforma comincia appena a dare i suoi frutti equivarrebbe alla dissoluzione dell'esercito. La iniziativa del sistema della milizia non deve venire assunta dalla Baviera ». Un dispaccio privato ci ha già recata la notizia che, in onta alle dichiarazioni del ministro, la Camera ha adottate quasi tutte le proposte della Commissione intese a ridurre considerevolmente l'esercito.

Da Costantinopoli scrivono che il ministro dei lavori pubblici di Turchia, Daoud pascià, si è dimesso e che a sostituirlo fu chiamato Mihram bey. Sembra che il ritiro di Daoud pascià non abbia alcun carattere politico.

Scrivono da Washington, 17 marzo, che il Comitato delle monete, pesi e misure ha discusso un *bill* del signor Kelley relativo alla istituzione di un sistema monetario internazionale. Questo *bill*, presentato il 9 dello scorso febbraio, determina che la moneta d'oro da coniarsi in avvenire debba contenere per ciascun dollaro di valore nominale un grammo e mezzo d'oro puro, e debba, per ciascun dollaro, pesare un grammo e due terzi, conservando la lega nella proporzione di uno su dieci. Il 18 marzo, il signor Hooper, rappresentante del Massachusset e membro del Comitato delle monete istituito presso la Camera dei deputati, ha presentato a questa assemblea un progetto di legge diretto a fare eseguire il piano monetario raccomandato dalla Conferenza internazionale di Parigi del 1868, e ad assimilare la moneta d'oro degli Stati Uniti a quella della Francia e di vari altri paesi d'Europa. Questo *bill* implicherebbe una riduzione del 3 1/2 0/0 nel peso della moneta degli Stati Uniti, ma verrebbe per altro disposto che per il pagamento dei debiti pubblici e privati anteriori alla sua adozione, al peso della moneta così ridotta verrebbe aggiunto il 3 1/2 per cento.

Senato del Regno.

Gli uffici compierono ieri l'esame dei due seguenti progetti di legge, e nominarono a commissari pei medesimi:

1° Stato degli impiegati civili, i senatori Farina, Cambray-Digny, Cantelli, Tonello e Des-Ambrois.

2° Riforma della Guardia Nazionale, i senatori Menabrea, Cambray-Digny, Cantelli, Camozzi e Pepoli Carlo.

Camera dei Deputati.

Nella seduta di ieri la Camera, dopo che dal presidente le fu annunziata la morte del suo bibliotecario, si occupò della proposizione fattale il giorno innanzi dai deputati Sanminiatelli, De Blasiis, Berti e Torrigiani. Intorno ad essa variamente ragionarono i deputati Sanminiatelli, La Porta, Torrigiani, Asproni, Berti, Sineo e il presidente del Consiglio; indi si determinò di differire il seguito di tale discussione ad una tornata straordinaria da tenersi oggi.

Si determinò altresì di rinviare dopo la discussione de' bilanci di Agricoltura e Commercio e della Pubblica Istruzione una interpellanza tempo fa annunziata dal deputato Valerio al Ministro dei Lavori Pubblici sopra il regolamento di polizia stradale.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 2.

Corre voce, ed è assai accreditata, che il senatusconsulto possa essere sottoposto alla ratifica di un plebiscito.

Parigi, 2.

Chiusura della Borsa.

	1	2
Rendita francese 3 %	73 90	73 57
Id. italiana 5 %	55 72	55 60
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	482 —	475 —
Obbligazioni	249 —	247 —
Ferrovie romane	50 50	50 —
Obbligazioni	129 —	129 —
Obblig. ferr. *Vitt. Em.* 1863	151 *	150 50
Obbligazioni ferr. merid.	173 75	167 *
Cambio sull'Italia	3 —	3 —
Credito mobiliare francese	273 —	267 —
Obblig. della Regia Tabacchi	452 —	452 —
Azioni id. id.	667 —	667 —

Vienna, 2.

	1	2
Cambio su Londra	124 —	124 30

Londra, 2.

	1	2
Consolidati inglesi	93 1/2	93 1/2

* Coupon staccato.

Londra, 2.

Assicurasi che Bright non ritornerà al ministero del commercio.

Costantinopoli, 2.

Il governo ottomano non acconsente di ammettere la proposta della Commissione che la maggioranza dei giudici nei tribunali internazionali dell'Egitto sia composta di europei. Nubar pascià attende di ricevere in questo senso una lettera del granvisir, che probabilmente porterà egli stesso al Kedive.

Parigi, 3.

Ieri sera la rendita francese si negoziava a 73 42.

Parigi, 3.

Il *Constitutionnel* crede erronee le voci che il ministero abbia deciso di sottoporre il senatusconsulto ad un plebiscito, e che siano sorti perciò dei dissensi fra i membri del gabinetto. Dice che il governo non prese ancora su questo proposito alcuna risoluzione.

Madrid, 3.

Ieri Capdeville, deputato repubblicano condannato a morte, comparve alle Cortes. La sua presenza produsse grande sensazione. Poi, cedendo alle istanze dei suoi amici, uscì dalla sala. Si crede che verrà arrestato.

Il deputato Bugalla propose di dare un voto di biasimo al ministro del Fomento per la sua intenzione di sopprimere l'insegnamento religioso nelle scuole. Le Cortes approvarono questa proposta con 78 voti contro 75.

Corre voce che i ministri del Fomento e delle Colonie abbiano dato le loro dimissioni.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 2 aprile 1870, ore 1 pom.

Innalzamento generale del barometro di 4 a 5 mm. Cielo sereno nel nord, coperto nel sud con pioggia a Palermo Mare calmo nel nord, mosso nel sud ed a Rimini. Venti di nord-est.

Il barometro si è innalzato di 3 mm. nel nord-ovest e nel centro d'Europa.

Una burrasca tocca le coste della Norvegia, tuttavia il tempo continuerà a migliorare.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 2 aprile 1870.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 755, 5	mm 756 7	mm 760, 0
Termometro centigrado	10 0	13, 0	7 0
Umidità relativa	55 0	50 0	54. 0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli	sereno
Vento { direzione	NE	NE	NE
Vento { forza	forte	forte	quasi for

Temperatura massima . . . . + 13 5
Temperatura minima . . . . + 6 5
Minima nella notte del 3 aprile . . . + 1.5

TEATRO DELLA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Donizetti: *Don Pasquale* — Ballo: *La Dea del Walhalla*.

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Verdi: *I due Foscari* — Ballo: *Rolla*.

TEATRO PRINCIPE UMBERTO — Questa sera, a ore 8, rappresentazione della equestre Compagnia di Emilio Guillaume.

FEA ENRICO, *gerente*.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI PIACENZA

Avviso d'asta

Per l'appalto della ricostruzione del tronco di strada provinciale di Bardi, nel tratto da Ponte Lanzone a Bardi, della lunghezza di chilometri 28.

Si fa noto che nel giorno di sabato 23 del prossimo mese di aprile, alle ore 11 antimeridiane, negli uffici della provincia, posti nella strada Mandelli, n. 14, davanti ad un rappresentante della Deputazione provinciale, si procederà all'incanto per dare ad appalto i lavori di ricostruzione e sistemazione del tronco di strada provinciale di Bardi, nel tratto da Ponte Lanzone a Bardi, descritti nella perizia compilata dagli ingegneri Michele Boselli e Francesco Vecchi sotto la data del 30 marzo 1866, valutati L. 369,634 75.

L'incanto avrà luogo a schede segrete

Le schede dovranno essere in carta bollata da lire una, e presentate dal concorrente all'asta all'atto dell'incanto.

Le offerte dovranno esprimere il ribasso sulla messa a prezzo in frazion decimali dell'1, 2 e 3, ecc, per 100.

Non saranno ammesse schede portanti offerte condizionate nè espresse in termini generali.

Quando, in caso di parità di offerte, si dovesse procedere ad una gara tra i concorrenti, le offerte non potranno essere minori del mezzo per cento

I concorrenti all'asta dovranno presentarsi muniti di un certificato d'idoneità di data non anteriore di sei mesi, rilasciato da un ingegnere capo del Genio civile o provinciale in attività di servizio, non che di un certificato di moralità rilasciato dal rispettivo sindaco. Dovranno inoltre depositare la somma di lire ottomila (8000), sia in danaro, sia in biglietti della Banca Nazionale.

Il termine (fatali) pel ribasso, non inferiore al ventesimo sul prezzo pel quale verrà deliberato l'incanto, resta fissato a giorni 10, cosicchè le relative offerte potranno essere presentate all'ufficio della segreteria della provincia sino a mezzodì del giorno 3 del venturo mese di maggio.

Le suddette offerte di ribasso dovranno essere accompagnate dal deposito della somma e dei certificati sovraddetti.

L'appaltatore, per le obbligazioni che assume, dovrà dare una cauzione in cartelle del debito pubblico valutate al corso di Borsa, od ipoteca, corrispondente alla somma fissata nel capitolato.

Il capitolato, regolatore dell'appalto, trovasi esposto, a comodo dei concorrenti, in tutti i giorni ed ore d'ufficio, nella segreteria della provincia.

Tutte le spese per l'asta, stipulazione del contratto, registro, bolli, copie ed altro, sono a carico dell'appaltatore.

Piacenza, 23 marzo 1870.

Il Prefetto
Presidente della Deputazione Provinciale
BINDA.

999

CASSA GENERALE

949

delle assicurazioni agricole e delle assicurazioni contro l'incendio

Cessato avendo il signor Edoardo Hanslick di rappresentare nella qualità di direttore divisionale per la Toscana la Compagnia *Cassa Generale delle assicurazioni agricole e delle assicurazioni contro l'incendio*, notificasi per ragione di diritto e di legge che venne investito in suo luogo e vece nella medesima qualità il signor Adolfo cav. Getti, al quale soltanto dovrà rivolgersi chiunque per la Toscana potesse avere interesse colla predetta Compagnia.

Firenze, 27 marzo 1870.

L'Ispettore Generale per l'Italia
VINCENZO VISSÀ.

NB. L'ufficio della Direzione divisionale è situato in via dei Banchi, n. 4.

Avviso.

I creditori della fallita *Cassa Sociale di Prestiti e Risparmi* sono avvisati che nel giorno 30 aprile corrente, alle ore 11 antim., avrà luogo in questo tribunale l'adunanza generale dei creditori al fine che i sindaci, alla presenza del signor giudice delegato Gaetano Landi, rendano loro il conto della tenuta amministrazione, e che i creditori siano consultati sulla conferma dei sindaci o surrogazione d'altri.

Si prevengono inoltre che nel venturo mese di maggio sarà ordinato un secondo riparto dell'attivo, ed a cura del sottoscritto sarà loro fatta conoscere non solo la quota, ma eziandio la giornata in cui si effettuerà il pagamento

Milano, dalla cancelleria del tribunale di commercio il giorno 1° aprile 1870.

1000 *Il cancelliere*: ANGHINELLI

Società Reale Italiana

DI ASSICURAZIONE MUTUA

CONTRO I DANNI DELLE MALATTIE E MORTALITA' DEL BESTIAME

A tenore degli articoli 58, 60 e 61 dello statuto sono convocati in *seconda* adunanza tutti i soci nel locale della Direzione Generale posto in Firenze, via Lambertesca, n. 11, palazzo Bartolommei, per il giorno 19 *aprile* 1870, a mezzogiorno preciso, per udire la *Relazione dell'andamento sociale*, e deliberare sopra alcune modificazioni dello statuto.

Firenze, 30 marzo 1870.

953

SOCIETA ANONIMA ITALIANA

PER LA

REGÌA COINTERESSATA DEI TABACCHI

Il Consiglio d'amministrazione della Società Anonima Italiana per la Regìa cointeressata dei tabacchi porta a pubblica notizia che il giorno 1° aprile 1870, alle ore 12 meridiane, ebbe luogo in una delle sale dei suoi uffici centrali in questa città, in via Sant'Egidio, n. 24, con intervento di pubblico notaro, la estrazione della lettera rappresentante la terza serie delle obbligazioni sociali che dovranno essere rimborsate a tal tempo col 1° luglio 1870, e che la lettera estratta è la lettera **K**.

996

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di trib. di comm., con sentenza del decorso giorno, registrata con marca da L. 1, debitamente annullata, ha dichiarato il fallimento di Riccardo Castagnoli, negoziante di maglie stracciate a guazzo in Prato, riservandosi di retrotrarne l'apertura ad altra epoca, ove sia del caso, ordinando l'immediata compilazione dell'inventario, delegando alla procedura il giudice signor Augusto Baldini e nominando in sindaco provvisorio il signor Oreste del Bianco di Firenze; ha destinato la mattinà del 12 aprile stante, a ore 10, per la riunione dei creditori avanti il giudice delegato onde proporre il sindaco o sindaci definitivi.

Dalla cancelleria del tribunale suddetto.

Il 1° aprile 1870.

1001 U. LIVERANI, vice canc.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO -- Direzione Tecnica per il riparto dei terreni ademprivili

AVVISO. — Si fa noto che il signor prefetto della provincia di Cagliari con decreto in data delli 26 dicembre 1868 omologò gli atti relativi all'arbitramento per il subriparto del lotto di terreni ademprivili pertoccato nell'estrazione a sorte al comune di Quarto Sant'Elena, e che per effetto di tale decreto il lotto medesimo è passato in piena ed assoluta proprietà ai vari utenti, sì e come risulta dal seguente indice numerico dei compensi devoluti per le ragioni di ademprivio e di cussorgia.

N. d'ordine	NOME degli aventi dritto al compenso	Regione e denominazione particolare	Qualità di coltura o di spontanea produzione	Superficie	Valore	Coerenze	OSSERVAZIONI
1	Cheirasco Luigi fu Carlo.	Murtaucci	Pascolo cespugliato . .	287 » »	6800 »	Tramontana, col compenso num. 2 assegnato ai comproprietari Brundu Raimondo, Olla Giovanni, Pillai Elena, Olla Raimondo, Onnis Serafino, Pisu eredi fu Salvator Angelo, per mezzo di due rette comprese fra i punti Bruncu mutzioni, s'orcu, caposaldo rio s'arrumbulada. — Levante, con terreni del comune di Maracalagonis per mezzo del rio s'arrumbulada, compreso tra due capisaldi; e colla proprietà del signor Luigi Chirasso per mezzo dell'andamento segnato dalla siepe stessa del chiuso Geremas fino all'incontro del mare. — Mezzogiorno, col mare Mediterraneo; tra un caposaldo ed il punto perda tres melas. — Ponente, col compenso 8 del comune di Cagliari e col compenso 5 assegnato ai comproprietari Saddi Pantaleo, Perra Giovanni Andrea, Olla Melis Giovanni, Fois Bardilio, Pisu Francesco, Sitzia Rosa, Secci Secondo Francesco, Demanio dello Stato per Meloni Salvatore, Cossu Giuseppa Anna, Perra Giorgina, Cordeddu medico Vincenzo, Brundu Raimondo, per mezzo di tre rette comprese fra i punti perdas tres melas, medau murtaucci, bruncu niu crobe, bruncu muzzioni.	Prende l'accesso dalla strada comunale che mette al comune di Villasimius, ed è gravato della servitù di passo verso il n. 2 dei comproprietari Brundu Raimondo fu Antonio, Olla Giovanni, Pillai Elena vedova Olla Olla Raimondo, Onnis Serafino, Pisu eredi fu Salvatore Angelo.
2	Brundu Raimondo fu Antonio, Olla Giovanni, Pillai Elena vedova Olla, Olla Raimondo, Onnis Serafino, Pisu eredi fu Salvator Angelo, comproprietari.	Callittas	Id.	96 70 »	2500 »	Tramontana, col compenso 4 dei comproprietari Onnis Serafino, Pillai Elena, Cocco eredi fu Michele Secci Raffaele, Olla Giovanni, Caredda eredi fu Raffaele, Orrù eredi fu Salvatore, Olla eredi fu Raimondo, per mezzo di due rette fra i punti bruncu matteu sa perrima; caposaldo s'arrumbulada. — Levante, con terreni del comune di Maracalagonis per mezzo del rio s'arrumbulada compreso tra due capisaldi. — Mezzogiorno, col compenso num. 1 di Chirasco Luigi fu Carlo per mezzo di due rette fra i punti caposaldo riu s'arrumbulada, s'orcu, bruncu mutzioni. — Ponente, col compenso 5 dei comproprietari Saddi Pantaleo, Perra Giovanni Andrea, Otta Melis Giovanni, Fois Bardilio, Pisu Francesco, Sitzia Rosa, Secci Secondo Francesco, Demanio dello Stato per Meloni Salvatore, Cossu Giuseppa Anna, Perra Giorgina, Cordeddu medico Vincenzo, Brundu Raimondo, per mezzo d'una retta tra i punti bruncu mutzioni, bruncu Matteu.	Sul compenso 1 di Cheirasso Luigi fu Carlo grava la servitù di passo verso il contronotato compenso.
3	Secci Fadda Francesco, Olla Luigi fu Giuseppe, Pisu eredi fu Salvator Angelo, Secci Giovanni fu Giuseppe, Perra Meloni Pietro fu Gregorio, Olla Efisio Luigi fu Giuseppe, Dessi Francesco Maria, Cocco eredi fu Michele Cocco Raimondo fu Antonio, Rugieri eredi fu Giacomo, Fois Marianna ved. Derosas, Isola Raimondo, Fois Rosa marit. Spiga, Perra Marini eredi fu Raffaele, Cadalano Gregorio e figli, Fois Efisia marit. Ligas, Fois Giuseppa marit. Cocco. Angioni Perra Giuseppe fu Gaetano, comproprietari.	Murtaucci	Id.	121 20 »	3800 »	Tramontana, col compenso 5 dei comproprietari Saddi Pantaleo, Perra Gio. Andrea, Olla Melis Giovanni, Fois Bardilio, Pisu Francesco, Sitzia Rosa, Secci Secondo Francesco, Demanio dello Stato per Meloni Salvatore, Cossu Giuseppa Anna, Perra Giorgina, Cordeddu medico Vincenzo, Brundu Raimondo, per mezzo di una retta compresa tra i punti nuraxi su lilla, bruncu su lillu. — Levante, col compenso 8 del comune di Cagliari per mezzo di tre rette fra i punti bruncu lillu, bruncu murtaucci, 1° bruncu Murtaucci, 2° caposaldo nel mare. — Mezzogiorno, col mare Mediterraneo, compreso tra due capisaldi. — Ponente, con terreni di privata spettanza, per mezzo del così detto serragu su crabu, e per mezzo di due rette fra i punti bruncu su crabu, nuraxi mare pittau, nuraxi su lillu.	Prende l'accesso dalla strada che mette a Villasimius.
4	Onnis Serafino, Pillai Elena, vedova Olla, Cocco eredi fu Michele, Secci Raffaele, Olla Giovanni, Caredda eredi fu Raffaele, Orrù eredi fu Salvatore, Olla eredi fu Raimondo, comproprietari.	Sa perrima	Id.	170 40 »	5000 »	Tramontana, col compenso 9 del comune cessionario, per mezzo di tre rette determinate dai punti bruncu cerbonis, nuraxi ludus, nuraxi siliqua, caposaldo rio s'arrumbulada. — Levante, con terreni del comune di Maracalagonis per mezzo del rio s'arrumbulada. compreso tra due capisaldi. — Mezzogiorno, col compenso 2 dei comproprietari Brundu Raimondo, Olla Giovanni, Pillai Elena, Olla Raimondo, Onnis Serafino, Pisu eredi fu Salvator Angelo, e col compenso 5 dei comproprietari Saddi Pantaleo, Perra Giovanni Andrea, Olla Melis Giovanni, Fois Bardilio, Pisu Francesco, Sitzia Rosa, Secci Secondo Francesco, Cossu vedova Giuseppa Anna, Perra Giorgina, Cordeddu medico Vincenzo, Brundu Raimondo, per mezzo di tre rette fra i punti, caposaldo rio s'arrumbulada, sa perrima, bruncu matteu, bruncu sa casteddu. — Ponente, col compenso 6 dei comproprietari Cocco Ignazio, Pisu Diego fu Battista, Pisu notaio Giuseppe di Francesco, Pisu Pietro di Francesco, Fanti Vargiu Giovanni, per mezzo di una linea retta compresa tra i punti bruncu casteddu, bruncu cerbonis.	Sul compenso 9 del comune cessionario grava la servitù di passo verso il contronotato compenso.
5	Saddi Pantaleosa Fedele, Perra Giovanni, Andrea fu Antonio, Olla Melis Giovanni fu Antonio. Fois Bardilio fu Salvatore, Pisu Francesco fu Efisio, Sitzia Rosa vedova Tidu, Secci Secondo Francesco fu Giuseppe, Demanio dello Stato per Meloni Salvatore fu Biagio, Cossu Giuseppa Anna vedova Curreli ed i di lei figli, Perra Giorgina maritata Cordeddu, Cordeddu medico Vincenzo, Brundu Raimondo, comproprietari.	Murtaucci	Id.	197 40 »	6200 »	Tramontana, col compenso 4 dei comproprietari Onnis Serafino, Pillai Elena, Cocco eredi fu Michele, Secci Raffaele, Olla Giovanni, Caredda eredi fu Raffaele, Orrù eredi fu Salvatore, Olla eredi fu Raimondo, per mezzo della retta che è tra i punti bruncu casteddu, bruncu Matteu. — Levante, col compenso 2 dei comproprietari Brundu Raimondo, Olla Giovanni, Pillai Elena, Olla Raimondo, Onnis Serafino, Pisu eredi fu Salvator Angelo, e col compenso 1 del signor Cheirasco Luigi, per mezzo di due rete comprese tra i punti bruncu Matteu, bruncu mutzioni, bruncu de niu crobu. — Mezzogiorno, col compenso 8 della città di Cagliari, e col compenso 3 dei comproprietari Pisu eredi fu Salvator Angelo, Secci Giovanni, Secci Fadda Francesco, Olla Luigi, Perra Meloni Pietro, Olla Efisio Luigi, Dessi Francesco Maria, Cocco eredi fu Michele, Cocco Raimondo fu Antonio, Rugieri eredi fu Giacomo, Fois Marianna vedova Derosas, Isola Raimondo, Fois Rosa maritata Spiga, Perra Marini eredi fu Raffaele, Cadalano Gregorio, Fois Efisia maritata Ligas, Fois Giuseppa maritata Cocco, Angioni Perra Giuseppe, per mezzo di due rette comprese fra i punti, bruncu niu crobu, bruncu su lillu, nuraxi su lillu. — Ponente, col compenso 7 di Cocco Ignazio fu Raffaele per mezzo d'una retta tra i punti nuraxi su lillu, bruncu casteddu.	Prende l'accesso dalla cosiddetta strada de sa terra mala, e da altre che danno l'accesso ai terreni dei privati nella vidazzone.
6	Cocco Ignazio fu Raffaele, Pisu Asuni Diego fu Battista, Pisu notaio Giuseppe di Francesco, Pisu Fadda Pietro di Francesco, Fanti Vargiu Giovanni, comproprietari.	S'Orixedda	Id.	62 » »	1400 »	Tramontana, col compenso 9 del comune cessionario mediante una retta compresa tra i punti bruncu perdosu. bruncu cerbonis — Levante, col compenso 4 dei comproprietari Onnis Serafino, Pillai Elena, Cocco eredi fu Michele, Secci Raffaele, Olla Giovanni, Caredda eredi fu Raffaele, Orrù eredi fu Salvatore, Olla eredi fu Raimondo, per mezzo di una retta tra i punti bruncu cerbonis, bruncu casteddu — Mezzogiorno col compenso 7 di Cocco Ignazio fu Raffaele per mezzo d'una retta compresa fra i punti bruncu casteddu, caposaldo sulla linea bruncu perdosu, is concas saita manna. — Ponente, con terreni della Compagnia delle ferrovie, per mezzo della retta compresa tra l'ora detto caposaldo ed il punto bruncu perdosu.	Sul compenso 7 di Cocco Ignazio fu Raffaele grava la servitù di passo a vantaggio del contronotato compenso.
7	Cocco Ignazio fu Raffaele	Orixedda	Id.	60 » »	1400 »	Tramontana, col compenso 6 dei comproprietari Cocco Ignazio, Pisu Diego, Pisu notaio Giuseppe, Pisu Fadda Pietro, Fanti Vargiu Giovanni, per mezzo di una retta tra un caposaldo ed il punto Bruncu Casteddu. — Levante, col compenso 5 dei comproprietari Saddi Pantaleo, Perra Giovanni Andrea, Olla Melis Giovanni, Fois Bardilio, Pisu Francesco fu Efisio, Sitzia Rosa, Secci Secondo Francesco, demanio dello Stato per Meloni Salvatore, Cossu Giuseppa Anna, Perra Giorgina, Cordeddu medico Vincenzo, Brundu Raimondo per mezzo della retta tra i punti Bruncu Casteddu, nuraxi su lillu. — Mezzogiorno, con terreni di privata spettanza, per mezzo della retta che è tra i punti nuraxi su lilia, concas sa iba manna. — Ponente, col lotto della Compagnia delle Ferrovie Sarde per mezzo della retta compresa tra il punto concas sa iba manna ed un caposaldo.	Prende l'accesso dalla strada detta Bia sa terra mala, ed è gravato della servitù di passo verso il n. 6 dei comproprietari Cocco Ignazio, Pisu Diego, Pisu notaro Giuseppe, Pisu Pietro, Fanti Vargiu Giovanni.
8	Città di Cagliari.	Murtaucci	Id.	91 20 »	2740 »	Tramontana, col compenso 5 dei comproprietari Saddi Pantaleo, Perra Giovanni Andrea, Olla Melis Giovanni, Fois Bardilio, Pisu Francesco, Sitzia Rosa, Secci Secondo Vincenzo, Cossu Giuseppa Anna, Perra Giorgina, Cordeddu medico Vincenzo, Brundu Raimondo, per mezzo della retta fra i punti bruncu Lilla, bruncu Niu Crobu — Levante, col compenso 1 di Chierasco Luigi per mezzo di due rette fra i punti bruncu Niu Crobu, medau murtaucci, perda tres melas. — Mezzogiorno, col mare Mediterraneo compreso tra il punto perda tres melas ed un caposaldo. — Ponente, col compenso 3 dei comproprietari Pisu eredi fu Salvatore Angelo, Secci Giovanni, Secci Fadda Francesco, Olla Luigi, Perra Meloni Pietro, Olla Efisio Luigi, Dessi Francesco Maria, Cocco eredi fu Michele, Cocco Raimondo fu Antonio, Rugieri eredi fu Giacomo, Fois Marianna vedova Derosas, Isola Raimondo, Fois Rosa maritata Spiga, Perra Marini eredi fu Raffaele, Cadalana Gregorio e figli, Fois Efisia maritata Ligas, Fois Giuseppa maritata Cocco, Angioni Perra Giuseppe fu Gaetano, per mezzo di tre rette determinate dai punti, caposaldo mare Mediterraneo, bruncu 2° Murtaucci, Bruncu 1° Murtaucci, Bruncu su Lillu.	Prende l'accesso dalla strada comunale che mette a Villasimius.
9	Comune di Quarto Sant'Elena, cessionario.	Su titioni Angelu Nieddu, Monti Maria	Pascolo cespugliato e ghiandifero.	469 53 50	24623 93	Tramontana e ponente, col lotto della Compagnia delle Ferrovie per mezzo di sei rette comprese fra i punti bruncu Perdosu, nuraxi biancu, perda cappeddu, baccu longu, conca bianca, Monti Maria, caposaldo rio s'arrumbulada. — Levante, con terreni del comune di Maracalagonis, per mezzo del rio s'arrumbulada compreso tra due capisaldi. — Mezzogiorno, col compenso 4 dei comproprietari Onnis Serafino, Pillai Elena, Cocco eredi fu Michele, Secci Raffaele, Olla Giovanni, Caredda eredi fu Raffaele, Orrù eredi fu Salvatore, Olla eredi fu Raimondo e col compenso 6 dei comproprietari Cocco Ignazio, Pisu Asuni Diego, Pisu notaio Giuseppe, Pisu Fadda Pietro, Fanti Vargiu Giovanni, per mezzo di quattro rette fra i punti caposaldo rio s'arrumbulada, nuraxi siliqua, nuraxi ludus, bruncu cerbonis, bruncu Perdosu.	Sul lotto della Compagnia delle Ferrovie grava l'accesso a favore di questo compenso, il quale a sua volta deve somministrare il passo al compenso 4 dei comproprietari Onnis Serafino, Pillai Elena, Cocco eredi fu Michele Secci Raffaele, Olla Giovanni, ecc, ed ai chiusi di Angelu Nieddu di proprietà privata, i quali trovansi entrostanti al compenso contronotato.
			Totali . .	1555 43 50	54463 93		

Il Direttore tecnico: N. BOZINO.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA